

**Francesca Trionfi**

# **Autismo**

**Una voce  
per chi non ha voce**

*Dedicato a Ruggero mio marito e alle mie figlie che hanno  
condiviso le mie tante battaglie.*





*a Maria Assunta  
un angelo volato in cielo  
a soli venti anni*

## **PREMESSA**

Ho avuto un'infanzia difficile, ho avuto un'adolescenza vissuta da sola senza nessuna guida, senza protezione, né risorse, né sicurezze.

Ho vissuto una giovinezza piena di rischi e di incertezze, ma nonostante questo ho mantenuto sempre la certezza che la dignità, l'onestà e il rispetto nei confronti della vita, che comunque mi è stata donata, fossero valori irrinunciabili.

Ho dovuto lottare per non cadere nella tentazione facile di prendere quello che nella realtà squallida in cui vivevo, mi veniva offerto continuamente.

Ho dovuto ricostruire me stessa da sola, riempiendo i vuoti culturali e affettivi che facevano parte di me e capivo che erano la mia debolezza, la mia fragilità.

Ho dovuto lottare contro la fame, la disperazione, l'indifferenza, le umiliazioni e le violenze di chi non mi considerava una persona. Con l'aiuto di Dio, con la

caparbieta che mi distingue, con l'aiuto di mani tese a cui mi sono afferrata nei momenti più duri, con il mio conquistato lavoro, con la mia grande famiglia (sette figlie) e con la casa che con sacrifici, come tante famiglie in Italia, ho comprato (con un mutuo 25ennale) mi sono riscattata.

Questo libro non vuole essere un trattato sul disturbo autistico, né un immaginario racconto, lascio questo a chi è più specializzato, preparato e aggiornato di me.

questo libro vuole raccontare le persone nella loro vita quotidiana, vuole raccontare la vita nella gioia, nel dolore, nella conquista di piccole cose; così ovvio per chi è considerato "normale" come parlare, mangiare, comunicare, guardare, ecc.

Vuole raccontare persone nella disperata lotta di far valere diritti.

Far valere soprattutto il diritto di vivere nel rispetto e nella dignità.

Vuole raccontare persone che hanno un nome - Costanza, Cesare, Cristian, Cristiano, Elena, Federico, Giordano, Luca, Miriam, Paolo, Pino, Valentina, Vito e Maria Assunta (volata in cielo a soli venti anni nel maggio 2005) - e non sono solo dei malati di mente.

*Francesca Trionfi*

## **INTRODUZIONE**

### **Famiglie e Istituzioni**

La realtà in cui vive oggi la famiglia di una persona autistica e/o con disturbi comportamentali gravi, si configura in un quadro in cui è la stessa famiglia a coinvolgere i servizi, poco propensi a offrire aiuto, i genitori si trovano così a spendere molto tempo ed energia per organizzare da soli quella rete di servizi che dovrebbero essere garantiti dalle Istituzioni preposte.

Affinchè questa situazione drammatica cambi le Istituzioni dovrebbero offrire ai genitori un maggior supporto tecnico in riguardo ai loro diritti, ai servizi che devono essere loro garantiti, e al modo in cui ottenere e organizzare una vera integrazione.



Ad oggi i genitori sono dovuti essi stessi diventare esperti della politiche per difendere i propri diritti, e mettere queste conoscenze preziose a disposizione di altri familiari evitando così che questi girino da un servizio all'altro in cerca di risposte chiare.

Le famiglie delle persone con handicap hanno diritto a una serie di servizi e facilitazioni garantiti dalla legge che nella realtà non vengono attuati. Spesso infatti ci si trova di fronte a funzionari che accolgono con fastidio le richieste come se stessero facendo un favore, non quello che è previsto dal loro mandato Istituzionale.

Le famiglie spesso non supportate, lasciate sole, possono trovarsi facilmente in una situazione di vulnerabilità, che come conseguenza può portare a un'istituzionalizzazione precoce del proprio figlio in difficoltà, soprattutto per quanto riguarda le patologie con disturbi comportamentali, questa indifferenza istituzionale che non permette di creare un progetto individualizzato sulla persona, rischia di provocare la disgrega-

zione dell'intera famiglia, che entra anch'essa a far parte di un disagio sociale a cui le Istituzioni devono dare ulteriori risposte.

Se le necessità della famiglia vengono ascoltate, ed essa viene concretamente sostenuta, acquista sicurezza e metabolizzando lo stress e il naturale rifiuto si trasforma in accettazione costruttiva.

Accettazione costruttiva da parte della famiglia significa una risorsa enorme in campo socio-politico che può essere in grado di dare risposte concrete, lavorando a livelli professionali e gestionali (gratuitamente), per risolvere problemi annosi tipici del nostro Paese che ha elaborato leggi avanzate ma non concretizzate (esempio Legge Basaglia).

Oggi le famiglie attraverso informazioni mediatiche e culturali, sono più consapevoli delle realtà Istituzionali con cui devono confrontarsi. Spesso più informati di chi è preposto a dare indicazioni e risposte alle esigenze delle persone autistiche. Nella mia espe-

rienza di genitore di una ragazza autistica grave e fondatrice dell'Associazione "Oikos: una casa per vivere", ho incontrato diversi genitori o fratelli scevri da quei pregiudizi che nelle precedenti generazioni comportavano una condizione di sudditanza nei confronti di professionisti e funzionari, elemosinando interventi insignificanti, mettendosi in una condizione poco dignitosa. Si tendeva a nascondere il disabile come realtà vergognosa. Oggi c'è un forte interesse di far vivere al proprio figlio una realtà integrata con la società in cui vive, con il dovuto rispetto e la dovuta dignità. Molti non accettano più, anche di fronte ad un handicap grave o gravissimo, inserimento in istituti dove non può esserci il riconoscimento dell'individuo, sia per l'alto numero degli ospiti che per l'ancora sussistenza di modalità del vivere quotidiano che richiama sistemi antiquati paragonabili allo stile carcerario-manicomiale. Si tende oggi a volere delle realtà residenziali, con particolare riferimento all'età adulta, quando la famiglia non è più in grado di sostenere le difficoltà del figlio, impostandole sullo stile di vere e proprie abitazioni civili (casa famiglia), con un mas-

simo di 6/7 ospiti ad abitazione, questo è l'unico modo per dare quella individualità di cui ogni essere umano ha diritto e soprattutto a considerare il figlio con handicap alla stessa stregua di un figlio normodotato, con le stesse esigenze di una vita piena e ricca di attività.

Un'altra importante esperienza acquisita in anni di gestione diretta da parte di famiglie su una casa famiglia (in convenzione con il Comune di Roma) e la scelta di modalità operative è la scelta individuale di collaboratori formati oltre che da un profilo professionale personale, anche da un continuo confronto tra i collaboratori e i familiari degli ospiti che ha dato la possibilità di studiare una metodologia individuale su ogni persona autistica, che ha permesso di condividere con loro diversi passaggi, che hanno portato alla conoscenza e alla definizione continua delle abilità e delle esigenze nella quotidianità delle persone autistiche che dovevano, devono e dovranno condividere una vita insieme. Si è dimostrato che l'alchimia tra professionali-

tà e affettività ha dato risultati superiori a qualsiasi previsione di benessere e qualità di vita, a persone con gravi disturbi comportamentali e/o autistiche. Quindi è una strada che va percorsa, migliorata e condivisa dal potere istituzionale, troppo spesso arrogante e pregiudiziale nei confronti delle famiglie, considerate incapaci di seri progetti sul presente e sul futuro dei propri figli diversi.

Questo libro, vuole essere un momento di riflessione e sensibilizzazione verso un mondo del tutto sconosciuto quale è quello dell'Autismo. Le nostre case famiglia "OIKOS una casa per vivere" fondate dall'unione di genitori e/o fratelli di figli autistici e dalla dedizione degli operatori che vi lavorano giorno dopo giorno, vuole descrivervi la realtà che queste persone vivono quotidianamente in un contesto del tutto sereno e familiare.

Il mondo dell'autismo è un mondo solitario fatto di persone che con i loro comportamenti grotteschi e strani sono generalmente considerati senza speranza,

la cui loro ultima spiaggia sembra essere il ricovero istituzionale.

Il termine autismo dal greco “αυωζ” “se stesso” è caratterizzato prevalentemente dal distacco della realtà assieme alla predominanza della vita interiore. Esso viene definito come disturbo caratterizzato da: RIDOTTE RELAZIONI SOCIALI, COMUNICAZIONI RITARDATE E DEVIATE, INTERESSI LIMITATI, INSORGENZA PRIMA DEI 30 MESI, ASSENZA DI CONTATTI INTERPERSONALI.

Le persone con autismo presentano una sfida speciale nell'ambiente sociale ed educativo. Tipicamente visti come eccentrici e particolari dagli altri con le loro inadatte abilità sociali spesso li portano ad essere vittime o capri espiatori. Ad essi sembra mancare la capacità di comprensione delle relazioni umane o delle regole di convenzioni sociali; sono ingenui e mancano di senso comune.

La loro inflessibilità e incapacità di gestire i cambiamenti fa sì che questi individui siano facilmente stressati e vulnerabili emotivamente.

Vengono distinti soggetti con autismo a basso funzionamento che vivono in un mondo tutto loro, e soggetti con autismo ad alto funzionamento che vivono nel nostro mondo ma creandosi comunque un mondo a parte e tutto loro.

Naturalmente non tutte le persone autistiche sono simili.

Ciascun soggetto con autismo ha un modo specifico di manifestarsi rispetto ad un altro. Da ciò risulta che non esiste una ricetta ben precisa nell'ambito della socializzazione con compagni che possa essere stabilita, così come nessun metodo educativo risponde ai bisogni di tutti i bambini normali.

Noi operatori che viviamo quotidianamente con questi ragazzi "speciali" abbiamo usato una metodologia in itinere singolare per ciascuno di loro cercando innanzi tutto di acquistare la loro fiducia, imparando da loro il linguaggio primitivo del corpo e ascoltare

tramite il loro silenzio il loro grido di aiuto. Cercando di imparare qualcosa l'uno dall'altro, come in una meravigliosa danza facendo passare questi ragazzi da orchestra a ballerini da compositori a coreografi attraverso una sinfonia di movimenti con il quale cercano di far capire il loro messaggio autistico. Placare le paure esponendoli a nuove attività provvedere ad un ambiente prevedibile e sicuro. Istruendoli sul come reagire ai segnali sociali, modellare le interazioni a due tramite lo stimolo e il coinvolgimento con gli altri incoraggiando la socializzazione attiva, coinvolgerli in un curriculum di salute/fitness in educazione fisica piuttosto che in un programma di sport competitivo.

I nostri primi contatti con loro comunque non avvennero all'istante, non avvennero tramite le parole, ma furono occhiate fugaci, poi leggeri, spaventati, contatti esplorativi che si sono trasformati successivamente in lunghi abbracci, pieni di significati e finalmente di parole.

Questi ragazzi coraggiosi che hanno percorso l'inquietante viaggio dal loro mondo al nostro e noi



viceversa, attraverso un processo maturativo ci hanno permesso di crescere e finalmente di guardarci allo specchio in una nuova veste.

Questi non sono ragazzi che cercano l'isolamento attraverso il loro comportamento strano e di apparente rifiuto, cercano semplicemente di liberarsi dalla loro prigione interiore, le cui sbarre sono create dalle deviazioni sociali. Per loro non abbiamo imparato abbastanza, per loro dobbiamo ancora imparare tanto. Agire sulle motivazioni sembra una delle strade più efficaci, la loro scarsa propensione a farsi guidare dall'esterno e le difficoltà di apprendimento, soprattutto nei compiti più meccanici devono essere codificati e portati verso l'esterno. Bisogna valorizzare la loro intelligenza "Autistica" perché queste persone hanno delle capacità ottime in diverse aree.

Per fortuna molte persone hanno percorso il nostro cammino, ed altre ancora continuano meglio di noi.

Purtroppo la società non sempre ha accettato le "diversità", anzi ha cercato di emarginarle anziché valorizzarle.

L'augurio che facciamo è che ci sia una crescita culturale sociale pedagogica e giuridica spontanea da parte di tutti.

Per quanto ci riguarda, la nostra è stata una rinascita e una valorizzazione di tutto ciò che ci circonda!

A voi tutti invitiamo a riflettere e auguriamo una buona lettura.

## COME NASCE IL PROGETTO “COCO”

### MA COSTANZA DANZA COL VENTO

*È nata una bimba! In un giorno caldo di Aprile.*

*Tutto è passato: la sofferenza del parto, l'attesa di questa quarta figlia sognata e amata, eccola qui tra le mie braccia, la guardo, la scruto, controllo che abbia tutto a posto.... No!! Qualcosa non va, è diversa dalle altre figlie! Subito un pensiero si insinua nella mente: non è normale! Lo scaccio subito terrorizzata.*

*Ritorno con la mente al parto, a quelle ore terribili, a quelle facce stravolta di studenti e infermieri che assistevano alla nascita di Costanza, al pianto che non ho sentito, all'attesa di due giorni prima che me la facessero vedere.*

*Gli esperti dell'ospedale mi assicurarono che Costanza "sta bene, è solo una bimba molto tranquilla".*

*Costanza nella culla non piange mai "beata te!"*

*Costanza non vuole mangiare, Costanza non sorride, Costanza non sente, Costanza non vede, Costanza non si muove, Costanza non vuole essere toccata, neanche da me, dalla sua mamma!*

*Costanza è bellissima, biondissima, il suo sguardo non ti guarda.*

*Il mio dolore è grande quanto la speranza.*

*Arrivano giorni, mesi, anni tra ospedali, neurologi di grande fama alla ricerca del perché, alla ricerca di una speranza.*

*Arrivano mille diagnosi diverse, ma nessun aiuto, arrivano terapie piene di prospettive regolarmente disilluse.*

*Arriva l'asilo, le mie lotte con il personale, con i genitori degli altri bambini "normali", arriva la scuola elementare pubblica carica di promesse: "costanza ha diritto all'insegnante di sostegno con rapporto uno*

*a uno, ha diritto all'assistente specializzata", sono per me lotte, corse al provveditorato, lunghe anticamere per parlare con funzionari e dirigenti: "Signora non possiamo fare niente, non possiamo cambiare noi il pannolino a sua figlia, non abbiamo personale".*

*Costanza passeggia per il corridoio della scuola affidata alla pietà di qualche bidello, Costanza ha la "Cacca" fino sopra la schiena, sulle mani, da chissà quanto tempo, non c'è nessuno che la cambia "non spetta a me" dicono.*

*Riprendo il dolore, lo controllo, devo continuare a sperare e a cercare qualcosa che mi renda Costanza VIVA, voglio almeno che sia un pochino (mi basta) autossufficiente, voglio una scuola per lei dove mi aiutino ad insegnarle a mangiare da sola, a comunicare in qualsiasi modo, a controllare gli sfinteri.*

*Io sono impotente, non so più cosa fare.*

*Parlo, parlo e ancora parlo con gli insegnanti, con gli operatori, con i terapeuti, con la neuropsichiatria "NULLA la scuola deposito".*

*Costanza peggiora.*

*Arrivano le crisi epilettiche..... costanza ha dieci anni.*

*Costanza non può volare da sola, cosa fare? Cosa sperare per lei? Un istituto dove sarà alle mercè di chiunque, dove sarà cosa?*

*Costanza indifesa come un bimbo di pochi mesi.*

*Nella mente orribili immagini viste in televisione di esseri dondolanti, vestiti male, con capelli corti, sguardi persi nel nulla, in ambienti tristi, lugubri, vuoti. NO!*

*Non ci può essere solo questo.*

*Forse la fantasia, il sogno fa muovere i miei pensieri: vedo una verde distesa di prati, con alberi, acqua, aria, sole, luce.*

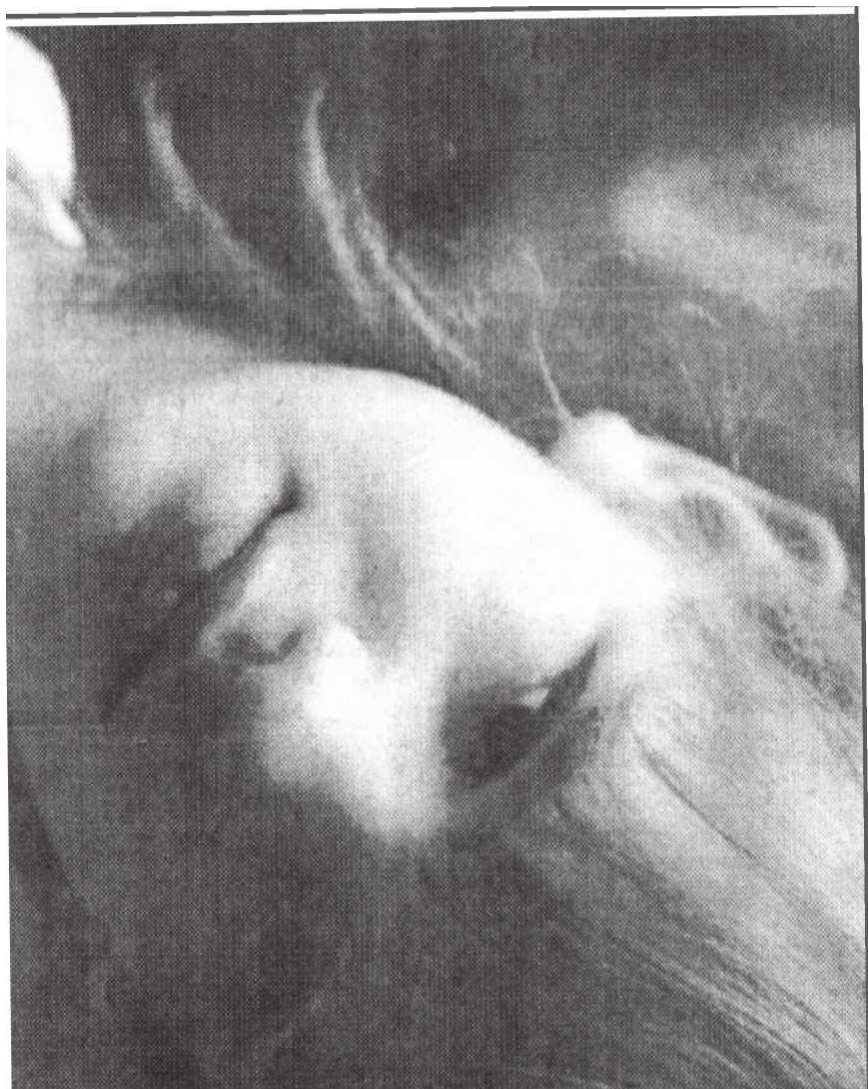
*Costanza sorride al vento che le accarezza i capelli, il viso, Costanza tende le mani verso una fonte d'acqua.*

*Queste sono le cose che nella realtà fanno vivere Costanza, ho visto il suo sguardo diventare vivo nell'acqua del mare, le sue mani battere, il corpo il suo viso distendersi.*

*Era bello vederla così FELICE.*

*Ho visto Costanza danzare seguendo il soffio del vento e alzare il viso verso il calore del sole.*

*Il progetto "COCO'" nasce dal mio sogno che potrebbe diventare una realtà per Costanza.*





Costanza cresce... ha dodici anni; ormai si avvia verso l'adolescenza, una fase difficile per i normodotati, ma che per i ragazzi "speciali" può risultare esplosiva.

A settembre del '95 riesco ad inserirla in un centro riabilitativo dell'Associazione Anni Verdi autogestito da un gruppo di giovani operatori, che hanno il coraggio di sperimentare metodi nuovi, sempre in stretta collaborazione con le famiglie, non più viste in coppia con l'handicappato (immagine di miseria), ma come risorsa imprescindibile per un corretto ed efficace progetto educativo.

In tale centro si segue un metodo personalizzato (*Taec*), più rispondente alle necessità di Costanza, ma il fattore determinante è la fiducia che gli operatori nutrono nelle possibilità di recupero dell'adolescente. Nei sei mesi di permanenza di Costanza al centro si sono già realizzati i seguenti obiettivi: sono diminuiti i gesti meccanici (stereotipi) e le manie ossessive, accetta il contatto, e sviluppa capacità di autonomia nelle funzioni elementari (comincia a mangiare da sola).

Tutto ciò perché io ho creduto in lei e nelle possibilità di modificare la situazione, a volte contro tutti e tutto.

Ma quanti genitori si rassegnano troppo presto... perché non sostenuti da un tessuto sociale e di gruppo in grado di dar loro forza di credere e lottare.

Troppo spesso le famiglie sono isolate, lasciate sole ad affrontare un così grave problema: basterebbe un po' di fiducia in più e collaborazione con tecnici motivati e competenti.

Se io non avessi avuto sufficiente determinazione e forza d'animo non avrei visto il "miracolo": Costanza è nata a 12 anni, se per nascita si intende la coscienza di sé e non solo il processo vitale inconsapevole.

Costanza comincia a sentire il suo corpo, una luce si è accesa in lei, ha la percezione dello spazio, del corpo e riesce a collegare le sue necessità fisiologiche a comportamenti adeguati (ha sonno, prende il cuscino; ha sete, prende il bicchiere...).



Perché la mia esperienza con il suo carico di dolore e gioia non vada persa, penso sia auspicabile istituire, in un ottica di allargamento del concetto di assistenza domiciliare, piccoli centri diurni localizzati nel quartiere di residenza per offrire alla famiglia uno spazio di discussione ed approfondimento delle tematiche e, all'adolescente un luogo dove sperimentare nuove metodologie d'intervento, basate prevalentemente su tecniche di manipolazione corporea, il tutto in stretta collaborazione tra genitori e tecnici e/o professionisti del campo per introdurre un nuovo modello di presa in carico.

La famiglia è il cardine di ogni intervento, ma deve essere supportata da conoscenze specifiche che solo i tecnici padroneggiano. L'ambiente senza il supporto dei familiari risulta privo delle necessarie stimolazioni affettive ed emotive. Per questo è importante utilizzare tutte le risorse che ruotano attorno al ragazzo/a "speciale" perché il sistema genitore figlio si influenza reciprocamente: se il genitore è disorientato tutto il suo ambiente vitale sarà disorientato.

Il CENTRO DIURNO secondo me era una DELLE RISPOSTE ai problemi sopra evidenziati in merito alle possibilità di recupero, ma diventa la RISPOSTA per quanto riguarda la possibilità di introdurre a livello territoriale una nuova cultura dell'handicap basata sullo scambio e il confronto di esperienze, al fine di creare una catena di comunicazione vitale che avvicini tra loro le idee, modelli, comportamenti per un lavoro congiunto tra i tutti i soggetti istituzionali e non, unica garanzia per l'efficacia dell'intervento. Sulla base di queste considerazioni decisi di fare io stessa un pro-

getto da proporre alle istituzioni. A seguire, per farvi fare un'idea di ciò che volevo si realizzasse, il testo del progetto presentato:

***Analisi del Territorio:***

## **DIFFICOLTA' DI VIVERE IN CITTA'**

Rumori, scale, ambienti stretti, bagni inadeguati, genitori distrutti fisicamente e psicologicamente.

Risultato: ulteriore chiusura del soggetto autistico (già grave), aumento degli stereotipi ossessivi, con conseguente grave disagio della famiglia.

Il progetto, quindi, deve essere riferito a questo tipo di handicap “grave ritardo mentale e/o autismo”, non per ghettizzare ma al contrario la ghettizzazione per questi esseri umani è nella città, dove non possono esprimersi, chiusi in appartamenti dove chi li avvicina rimane disorientato assumendo, di conseguenza, atteggiamenti a dir poco sbagliati, dove la stessa famiglia, con il tempo, si sente isolata, impotente e se va bene arriva alla rassegnazione provocando altri gravi danni.

Nell'ambiente, invece, previsto nel progetto, il bambino speciale (non trovo altro termine) può crescere dignitosamente. In questo ambiente può esprimersi attraverso la natura che lo circonda, inoltre i genitori, i fratelli e chiunque li ami, possono comunque partecipare direttamente e avvicinarsi al bambino molto serenamente. Non ci sarà più lo sforzo (impossibile!!!!) di adeguare questi bambini nella società, ma sarà la società ad adeguarsi a loro, nel loro mondo tutto speciale.

Considero estremamente importante, in questo progetto, suggerire un diverso atteggiamento da parte dei medici, neurologi, psichiatri e operatori nei confronti della famiglia che vive questo tipo di problema.

Essi infatti conoscono questo figlio speciale dalla nascita, giorno per giorno hanno vissuto con lui, hanno sicuramente (anche sbagliando) cercato di entrare in rapporto, ne hanno quindi una conoscenza profonda e secondo me possono collaborare pienamente dando

anche validi suggerimenti a tutti gli operatori ed esperti nel campo.

Unendo, quindi, la scienza, la professionalità, la competenza e l'esperienza diretta dei genitori, si possono studiare metodologie molto più valide e attuarle.

### *Soluzioni proposte:*

## **ATTIVITA' INTEGRATIVE DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA**

La prima fase del progetto sarà articolata essenzialmente in tre momenti, ognuno caratterizzato dai propri tempi e dalle proprie modalità di intervento.

Questi tre momenti sono: informazione, formazione e sostegno.

### **A) Informazione**

L'attività di informazione, sensibilizzazione e conoscenza del problema (ricerca e studio delle situazioni con handicap relazionale) è uno degli strumenti



fondamentali per la creazione di una rete di rapporti di supporto all'intervento riabilitativo e sociale riguardante il minore "speciale".

Essa è rivolta alle famiglie residenti nelle Circ.ni con minori a rischio relazionale e a tutte le agenzie presenti sul territorio con valenza sociale.

**Gli obiettivi dell'attività di informazione sono:**

informare le famiglie, le agenzie, i servizi istituzionali e non in merito agli obiettivi e alle attività del presente progetto;

sensibilizzare i cittadini sulle problematiche dell'handicap relazionale;

coinvolgere i cittadini in alcune attività del presente progetto al fine di formare gruppi di volontariato.

**Questi obiettivi verranno raggiunti attraverso:**

l'apertura di uno sportello informativo;

la pubblicazione di opuscoli esplicativi; l'organizzazione di incontri presso le scuole, le parrocchie, le famiglie (soprattutto quelle in difficoltà) e associazioni o gruppi interessati al tema.

## **B) Formazione**

Questo secondo momento è rivolto principalmente alle famiglie, al volontariato e agli operatori che saranno coinvolti direttamente nelle attività del centro diurno.

### **Le famiglie**

In questo ambito la formazione sarà rivolta a tutte quelle famiglie al cui interno siano presenti minori con handicap, e che siano motivate a condurre un lavoro di approfondimento delle tematiche riguardanti le dinamiche inter-personali e psico-relazionali all'interno del nucleo, con particolare attenzione al mondo intrapsichico del minore in difficoltà. Tutto ciò al fine di ricercare possibili modificazioni dei codici e ruoli familiari.

In tali incontri verranno fornite le prime informazioni sul disturbo in oggetto e si raccoglieranno i dati sulla composizione sociale e familiare al fine di costituire gruppi di auto aiuti più rispondenti alle necessità familiari.

## **I volontari e gli operatori**

Per la formazione dei volontari, dei quali si prevede la collaborazione soprattutto in seguito anche alla sensibilizzazione-informazione attuata sul territorio, si organizzeranno incontri mirati a:

- rendere consapevoli i partecipanti della realtà inerente il disturbo relazionale;

- offrire l'opportunità per elaborare in gruppo le motivazioni implicate nella scelta di tale volontariato e tutte le aspettative ed i timori che tale scelta comporta;

- incentivare una "cultura" della solidarietà, individuando le aree di intervento nei confronti delle quali si sente più motivato a portare il proprio aiuto (sostegno alla famiglia, partecipazioni alle attività riferite ai minori, partecipazione ai gruppi di aiuto, attività di sensibilizzazione sul territorio...).

Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso l'organizzazione di incontri di gruppo per i quali è prevista

anche la presenza di persone che già operano con i minori “disturbati” nell’ambito del volontariato e/o servizi territoriali.

Al termine degli incontri che saranno guidati da una equipe congiunta (tecnico familiare) si giungerà, con ognuno dei partecipanti, ad una decisione concordata circa l’opportunità di iniziare in forma concreta l’esperienza di collaborazione per la realizzazione del progetto.

Nell’ottica di quella che può essere definita un’educazione di tipo “permanente” sono inoltre previsti con i gruppi volontari degli incontri mensili dedicati alla supervisione e/o trattazione di tematiche specifiche.

Per quanto concerne gli operatori che lavoreranno per la realizzazione del progetto complessivo di apertura del Centro Diurno, sono previsti, prima dell’avvio delle attività presso il centro, incontri mirati a:

presentare la programmazione generale, gli obiettivi prefissati, le metodologie e le modalità di verifica atte a sondare il raggiungimento dei suddetti obiettivi;

elaborare in gruppo le motivazioni, le aspettative, le ansie legate al futuro lavoro da svolgere nel Centro Diurno;

confrontare tutte le attività lavorative e formative precedenti con gli impegni che si dovranno affrontare, anche al fine di cogliere il valore di quanto già vissuto per poterne far frutto nell'ambito della nuova esperienza.

Tenuto conto che anche la formazione degli operatori ha un carattere "permanente" le persone coinvolte continueranno ad avere incontri quindicinali per la supervisione, la programmazione e l'approfondimento delle tematiche nell'ambito di alcuni contesti a carattere seminariale.

### **C) Sostegno**

Questo terzo momento è rivolto alle famiglie che hanno necessità di un sostegno mirato ed individualizzato.

Si prevedono pertanto colloqui individuali o di gruppo/famiglia in un ottica di terapia sistematica/relazionale.

Tali incontri si possono tenere in caso di estrema difficoltà anche presso la residenza della famiglia.

La presa in carico della famiglia verrà concordata rispetto ad un progetto condiviso e a termine.

Sarà inoltre compito delle figure professionale che operano in quest'ambito promuovere e valorizzare tutte le risorse che ruotano attorno alla famiglia, cioè tutta la rete di servizi formali (Scuola, ASL, Servizi Sociali...) e informali (parenti, vicini, volontari...) con i quali sarà fondamentale mantenere i contatti per fornire al nucleo familiare interventi plurimi ed interconnessi.

Con i servizi formali interessati al singolo caso e alla famiglia sarà ritenuto indispensabile elaborare una programmazione congiunta relativa a ciascun minore e comunque il piano individuale di trattamento non può essere discordante dagli indirizzi forniti da tali agenzie istituzionali, che hanno in carico il minore portatore di handicap.

Questo progetto non venne mai approvato, quindi mai finanziato... Da quando mi son messa in testa di cambiare le sorti di Costanza non ho fatto altro che accumulare delusioni su delusioni, non ricevendo alcuna risposta positiva dalle istituzioni. Ma nel 1996 sono venuta a conoscenza di un Bando di concorso comunale per l'apertura di una residenza protetta per soggetti con gravi handicap. Non mi sono fatta di certo sfuggire l'occasione. Mi sono rimboccata le maniche essendo assolutamente decisa a costruire per mia figlia quel futuro degno di essere vissuto. Forte delle mie motivazioni iniziai un "tamburellamento mediatico", ho cominciato a scrivere lettere su lettere per ten-

tare di coinvolgere chiunque potesse darmi una mano a realizzare un ottimale progetto di vita per Costanza, o semplicemente per esprimere il mio dissenso nei confronti delle istituzioni o dei media che sembravano non prendere assolutamente sul serio le mie problematiche (o quelle di qualsiasi altra persona a cui è capitata la mia stessa sorte).



Febbraio 1996

**Lettera inviata all'Assessore Servizi Sociali  
Comune di Roma, al Presidente commissioni poli-  
tiche sociali e al Sindaco di Roma.**

**Oggetto:** osservazioni sul bando “handicap-  
progetto residenzialità”.

*Con molto entusiasmo ho letto l'articolo scritto sul  
quotidiano “la Repubblica” del 17-01-1996 e con altret-  
tanto entusiasmo mi sono precipitata a prendere in VIII  
Ripartizione il bando riguardante la tematica scritta  
nell'articolo stesso; tematica che riguarda la “residen-  
zialità protetta per persone con grave handicap”:*

*Chi scrive è madre di una ragazzina di dodici anni  
con grave disturbo autistico. Da due anni ho scritto  
un progetto con la collaborazione e il sostegno di a-  
miche e colleghe del V° Municipio area Servizio So-  
ciale (Marisa, Bruna, Mirella, Daniela, Olga, Adele,  
Giovanna, Amalia) in cui è previsto un futuro per que-*

*sti “oggi ragazzi” nel quale la residenzialità protetta è alla base indispensabile per un loro avvenire migliore. Ciò premesso, mi sento in diritto di criticare il bando uscito in questo mese, scritto per poter partecipare alla realizzazione di progetti su questo delicatissimo tema. Comincio col dire che si tratta di un bando concepito a mio avviso per favorire imprese sull’handicap dove la novità, l’umanità, la solidarietà, la consapevolezza dei reali bisogni non sono affatto evidenziati, anche se nella premessa sono descritti molto bene.*

*È un bando che non lascia spazio a chi come me vede solo l’interesse e le reali esigenze del proprio figlio (a meno che non sia miliardario). I progetti di noi genitori di ragazzi autistici diventano semplicemente cose fantasiose ed utopiche solo perché non ci sono edifici già ristrutturati a norma di legge, ma c’è solo lo sforzo donchisciottesco di muoversi in questo senso. A tal scopo basta citare come esempio l’individuazione di un terreno con strutture abbandonate e fatiscenti da inserire in un progetto già predisposto per il quale*

*non è stato deliberato alcun finanziamento diretto alla ristrutturazione che ci si illudeva di trovare nel “progetto residenzialità”. Con tutto il rispetto per chi dal vecchio si vuole rinnovare, ho però l’impressione che quella ventata di nuovo respirata nei convegni dedicati alla “residenzialità protetta” sia svanita attraverso questo “burocratico” bando di concorso.*

*Distinti Saluti*

***Francesca Trionfi***

08 Febbraio 1996

### **Lettera inviata a don Mazzi**

*Mi rivolgo ancora a lei per tentare di pubblicare il “progetto cocò” e per questo uso il metodo “bussare e vi sarà aperto”.*

*Vorrei approfittare della trasmissione di rai uno “Domenica In” in quanto ho saputo che domenica prossima parlerà del problema autismo, io lo vivo tutti i giorni sulla mia pelle, nella disperata ricerca di dare un futuro a questa mia figlia così indifesa; la prego di ascoltarmi, e di dire poche, pochissime parole (bastano) in favore di questi essere umani, per il loro avvenire e non solo su problemi di ricerca scientifica, (cosa importantissima). Sono persone che non potranno mai vivere in appartamenti, lavorare e gestirsi da soli.*

*L’unica cosa da fare, per me, è creare degli ambienti adatti, pieni di luce e spazi verdi, con una responsabile assistenza, burocraticamente si chiamano residenze protette, io le chiamo “piccole isole nella città per crea-*

*ture speciali". Le comunico tutto questo perché sembra che qualcosa si sta muovendo "nelle alte sfere" e ci sono dei fondi regionali e comunali da poter usare a questo scopo, ho bisogno di aiuto per arrivare fino in fondo a questo sogno che non è solo mio. Le allego una parte del Progetto Cocò da lì potrà trovare le pochissime parole da dire.*

*Distinti Saluti*

***Francesca Trionfi***

## **Lettera inviata al Direttore del quotidiano “Il Messaggero”**

*Ho assistito, casualmente, ad un programma televisivo Fuori Orario trasmesso in tarda nottata su Rai 3, LA NOTTE TRA IL 5 E 6 NOVEMBRE 1996, in cui venivano mostrate, attraverso immagini terribili le condizioni di vita di alcuni bambini istituzionalizzati in un manicomio.*

*Sono rimasta sconvolta a tal punto da non poter fare a meno di lanciare un grido di dolore e una richiesta di aiuto per questi bimbi. Sono sicura che se queste brutture si facessero conoscere, senza paura di coinvolgere il delicato stomaco dei ben pensanti, la reazione di tanta gente come me potrebbe dare qualche risultato, cambiare qualcosa. Per questo ho pensato di coinvolgere Lei, chiedendole se può, attraverso il Suo giornale, portare alla luce queste realtà così vergognose e così nascoste. Le chiedo, cortesemente, di darmi comunque una risposta perché sento che il mio dolore, la mia rabbia e il mio desiderio di contri-*

*buire, nel mio piccolo, a mettere fine a tali atrocità, non si placherà certo con questa lettera.*

*Emozioni personali nel vedere le immagini della trasmissione sopra indicata: Bambino legato al letto chiede aiuto ripetutamente, chiede pietà e nessuno risponde, neanche quella persona davanti a lui che lo lava come se fosse un oggetto inanimato! Lui allora urla, ma nulla gli risponde nessuna mano si posa su di lui con una carezza, nessuna voce cerca di calmare le sue grida.*

*Perché Dio!! Non lo ascolti non lo liberi da quei lacci che gli segano la carne, Tu che puoi, prendilo*

*Con Te, abbraccialo, parlagli, accarezzalo!!! Lui è innocente! Quale colpa lo condanna ad una vita passata in un letto, costretto dall'insensibilità di noi uomini, senza pietà, quali danni può fare un bimbo a noi uomini grandi? Davanti a quel televisore ad assistere a quell'orrore, fatto dall'altra parte della Terra, posso solo gridare dentro di me il dolore immenso e la rabbia contro chi lascia passare la vita di questo bimbo come se non fosse uguale ai nostri figli ben vestiti e ben nutriti.*

*Esistono creature, “Speciali Creature”, considerate niente le più piccole, le più misere della terra che non hanno futuro perché considerate niente. La loro mente è ferma in uno spazio infantile perenne, persa chissà dove. Esseri indifesi come bimbi piccoli, piccoli, in corpi che crescono e si sviluppano... buttarli in questo mondo, fatto di competizione, forza, bellezza, consumismo, pietismo inutile senza la vera compassione? Come renderli vivi, presenti nel mondo a ricordare agli uomini l’innocenza, la semplicità, la grandezza delle piccole cose?*

*Distinti Saluti*



## *Francesca Trionf*

Sull'onda dell'entusiasmo per l'opportunità datami dal Bando di Concorso del Comune di Roma, nel 1997 ho fondato, insieme ad altri genitori che vivono il mio stesso dolore e condividono la mia stessa speranza, l'Associazione “*Oikos una casa per vivere*”



per parteciparvi. Lottando con le unghie e con i denti nel 1998 siamo riusciti ad aprire la prima Casa per i nostri ragazzi (sette adulti) in

convenzione con il Comune di Roma e finalmente a

livello istituzionale, qualcosa sembrava muoversi. Mia figlia, in quanto minorenne, non è potuta entrare in questa struttura. La gioia per me era comunque immensa in quanto, attraverso la vita nella struttura di quei sette ragazzi che per me hanno il viso di mia figlia, vedevo concretizzarsi le mie speranze.



Eravamo riusciti a creare per i nostri figli una realtà su misura, nata dall'interazione tra la serietà e professionalità di chi opera quotidianamente con loro e li “aiuta a vivere”, e l'affettività delle famiglie attivamente presenti nella gestione per garantire il benessere e la qualità di vita dei loro cari.

I media sembravano finalmente interessarsi alla nostra causa. Ecco cosa scrissero di noi, quando finalmente siamo riusciti a realizzare il nostro sogno:

## **Articolo giornale di quartiere “Finestra Aperta”**

Giornale di Quartiere di Palmarola, zona di Roma  
in cui si trovano tuttora i nostri ragazzi.

Aprile 1998

### ***La famiglia non l'assistenza***

*Via Fosso di Santo Spirito, qui è nata la prima casa dei ragazzi che non sanno volare. Ma com'è cominciata questa storia?*

*Andiamo con ordine. Nel 1997 un gruppo di genitori e di ragazzi autistici, accomunati dalla stessa problematica, si sono uniti per dare vita all'associazione "OIKOS - una casa per vivere", con lo scopo di dare un futuro più umano e accettabile a questi ragazzi, creando case alloggio e residenzialità protette adeguatamente organizzate per questo tipo di disabilità. L'associazione OIKOS ha quindi elaborato un progetto di residenza protetta per sei/otto persone con specifica diagnosi di disturbo generalizzato dello sviluppo di tipo autistico e conseguente ritardo mentale. La residenza è costituita da un palazzetto composto*

*da un piano rialzato ed un primo piano: al piano rialzato vi sono quattro stanze, cucina e due bagni, mentre il primo piano è composto di sei stanze con tre bagni, un giardino recintato, una dispensa, un box. La struttura funzionerà 24 ore su 24 ore, e non prevederà la presenza costante di tutti i ragazzi. Verrà comunque garantita, ad un massimo di sette persone autistiche, la possibilità di permanenza. “All’interno della casa famiglia - ci racconta la signora Francesco Trionfi, Presidente dell’associazione OIKOS - si svolgeranno attività diverse mirate allo sviluppo delle autonomie personale: ippoterapia, nuoto, attività esterne, gite ed attività psicomotorie di vario tipo che prevedano l’utilizzo della musica, del corpo, del calore. Il personale impiegato sarà altamente qualificato e in prima fase sperimentale si tenderà ad avvalersi soprattutto della collaborazione di operatori che già seguono i ragazzi in assistenza domiciliare”. “Anni di vita quotidiana con i ragazzi autistici - dice un’educatrice di comunità - mi hanno fatto maturare una convinzione profonda: il nostro lavoro non deve cercare di condurre i ragazzi per la strada esatta che pensia-*

*mo sia buona per loro, ma deve accompagnarli con spirito creativo e caloroso nel percorso strano, caotico che è il loro proprio: questo atteggiamento può veramente condurli ad un "desiderio di vivere" ad un "vivere meglio" e persino ad una certa "gioia di vivere." È molto importante - dice ancora la Trionfi la scelta dell'operatore, perché deve essere una persona che creda nel lavoro che svolge, che riesca a stabilire un'armonia e una serenità proprie di un ambiente familiare, che riesca a ricreare quasi completamente l'atmosfera sicura delle famiglie d'origine, che non abbandoni i ragazzi, ma li segua costantemente andandoli a trovare e partecipando attivamente alla loro vita". L'aspetto più interessante e innovativo di tutto il progetto è costituito dal fatto che non saranno le cooperative, ma genitori stessi, insieme agli operatori, a gestire la casa e le attività da svolgere, dando quella spinta interiore in più, necessaria perché si possa parlare di vera famiglia. Ciò a dimostrazione che alcune volte è possibile superare i muri della burocrazie delle carte bollate per far gestire i prima persona a chi è parte in causa i propri problemi senza delegarli a chi*

*spesso ha la presunzione di saperne più dei diretti interessati. “Chi entrerà in questa casa-continua la Trionfi - dovrà avere la sensazione di trovarsi in famiglia e non in un luogo dove c'è sempre la distinzione tra operatore ed utenti. “L'altro aspetto importante è favorevolmente alla realizzazione di questa residenza protetta. Infatti, tutti gli abitanti, gente semplice e di grande umiltà, hanno dimostrato molto interesse per l'iniziativa, non osteggiandola ed, anzi, offrendo spesso sostegno e collaborazione pratica: i ragazzi verranno inseriti in attività parrocchiale di esplorazione del quartiere in cui collaboreranno con gli scout di zona. Vogliamo sottolineare inoltre che, nonostante il contributo del Comune di Roma all'iniziativa, indispensabile dati gli altissimi costi di gestione, le spese di ristrutturazione restano interamente a carico dell'associazione che dovrà in ogni caso coprire ogni eventuale disavanzo della gestione. Per far fronte a tali necessità l'associazione ha organizzato e continuerà ad organizzare diverse iniziative finalizzate al reperimento fondi.*

*Attualmente la OIKOS ha bisogno dei materiale utile per l'arredamento (due tavoli a libretto, sedie e tavoli da giardino, un'altalena) purché in buono stato di conservazione. Chi ne fosse in possesso e fosse desideroso di metterli a disposizione può mettersi in contatto con Francesca Trionfi. È entusiasta e lo si vede dalla luce che brilla nei suoi occhi, dalla forza con cui porta avanti le sue ragioni, perché sa che questa iniziativa rappresenta il vero futuro. Un futuro che la farà volare, perché diverso dall'istituzionalizzazione che inevitabilmente la porterebbe alla morte. Ma è anche felice dell'adesione e dell'aiuto della gente che questa volta ha dato prova di partecipazione attiva e non si è lasciata influenzare da falsi pregiudizi, capendo che vivere insieme la diversità e accoglierla è la strada giusta per accettare i propri limiti e sentirsi veramente essere umano.*

Novembre 1998

***Aprire ufficialmente la casa con i finanziamenti del comune.***

*Ai primi di novembre 1998, la casa famiglia dell'Associazione OIKOS ha aperto le sue porte a cinque giovani adulti con disabilità gravissima, di tipo autistico. Non è nostra abitudine presentare servizi al loro sorgere. Di regola preferiamo aspettare che progetti così essenziali diano le prove della loro solidità nel tempo. Le ragioni che ci spingono a parlare della casa OIKOS sono le seguenti: il fatto che la convenzione con il Comune di Roma sia già firmata vuol dire non solo idoneità del progetto ma anche sicurezza finanziaria. La natura dell'iniziativa: una mamma ancora giovane l'ha ideata, si è unita ad altri genitori, ha combattuto con forza superando i numerosi ostacoli. Questa mamma non ha aspettato, per l'urgenza del suo bisogno, per dar vita a questa casa: sua figlia di 14 anni vive ancora a casa con lei. Il funzionamento della casa è frutto di una stretta collaborazione tra*



*l'Associazione, gruppo di genitori e operatori. La casa funziona con un progetto pedagogico preciso ideato e sperimentato per questo tipo di disabilità, portato avanti da personale specializzato in questo metodo, appoggiato da esperti. La casa ceduta con l'affitto ragionevole da un ordine di suore, presentava caratteristiche ottime per questo progetto: molte stanze con bagni quasi individuali.*

*Una cucina non piccola, una sala comune sufficiente, gli spazi per servizio biancheria. Inoltre per la vita all'aperto, ci sono un terrazzo simpatico e comodo a piano terra e un giardino con diverse piante e un bel tavolo di pietra. I lavori sono consentiti nella pulizia dei locali, nella sistemazione dei mobili, e nell'arredo. Le persone accolte, a parte una, frequentano centri diversi durante la giornata. La casa è veramente casa, dove si dorme, si mangia, si vive nei tempi liberi, inclusi week-end e vacanze. La casa è sempre aperta, condizione indispensabile per l'accoglienza di disabili così difficili che, a volte, non hanno famiglia. Durante la settimana alle 8 il pulmino della*

*casa trasporta ai centri i ragazzi che rientrano alle 15.30 e dopo la merenda, vengono occupati in diverse semplici attività o in varie passeggiate nel quartiere. La cena si fa alle 19,15 I ragazzi sono incoraggiati ad apparecchiare e a sparecchiare la tavola, a lavare i piatti. Il personale varia di numero secondo il momento della giornata. Durante la notte sono presenti due assistenti, uno per piano. Alle sette di mattina sono in tre per aiutare i ragazzi a svegliarsi, a fare toilette e colazione. Durante la mattinata ci sono due assistenti che insieme a Marco - rimasto a casa - si occupano del riordino delle stanze e del giardino. Viene anche un ragazzo indiano a fare le pulizie mentre una mamma, volontaria, fa la spesa e cucina. A mezzogiorno mangiano tutti e cinque insieme. Di pomeriggio, quando rientrano gli altri, gli assistenti sono, naturalmente, più numerosi, perché il rapporto uno a uno è quasi indispensabile per il tipo di disabilità dei ragazzi. Uno psicologo è coordinatore del personale e direttore della casa. Un'assistente sociale è presente due ore alla settimana, mentre mamme, papà e fratelli arrivano, con più o meno frequenza, per una visita o*

*per “dare una mano” con attrezzi per piccole o grandi riparazioni*

Forte di quest’esperienza ho continuato a lavorare per riuscire ad avviare un altro progetto, riprendendo il progetto del Centro Diurno, affidandomi al Comune di Roma. Nonostante il mio impegno questa volta gli ostacoli burocratici e il pregiudizio di alcune persone sono stati insormontabili, rendendo impossibile la realizzazione di questo progetto. Anche questa volta non mi son lasciata abbattere, continuando a scrivere e scrivere e scrivere, nella speranza di avere qualche risposta... mai speranza fu più vana...

Gennaio 1998

**Lettera di critica nei confronti della trasmissione televisiva Moby Dick e, per conoscenza, al direttore del quotidiano “Il Messaggero”.**

*Sono Francesco Trionfi, Presidente dell'associazione OIKOS - una casa per vivere, scrivo per esprimere la mia opinione sulla trasmissione MOBY DICK andata in onda giovedì 29/01/1998.*

*Invitata, ho partecipato al programma con grandi aspettative, convinta di poter portare la testimonianza concreta rispetto all'handicap mentale e con la speranza di potermi confrontare con esperienze simili.*

*Faccio notare che, per chi vive questo problema, è estremamente importante far conoscere alla moltitudine le dinamiche di patologie poco note e, di conseguenza, affrontate poco e male.*

*Sono costretta, però, a sottolineare che ne è risultata una trasmissione deludente e priva di rispetto nei confronti dei bambini portatori di handicap. Sono sta-*

*te privilegiate le riprese di forte impatto ed dei battibecchi un po' squallidi al posto di interviste a medici e ad altri ospiti che avrebbero potuto far conoscere quelle strutture e quegli interventi, sia istituzionali che privati, che esistono nel nostro paese e che possono essere di grande aiuto a chi vive il problema dell'handicap mentale. La trasmissione è stata, al contrario, molto attenta a curare ascolto facendo leva, purtroppo, sulla curiosità morbosa che spesso è presente in molti telespettatori e non ha affrontato in modo costruttivo le problematiche che ne erano oggetto. Umiliante è stato dover assistere ad interventi di ospiti del tutto incompetenti, con il triste risultato di essere costretti a sentire affermazioni e banalità che hanno profondamente offeso la sensibilità di chi vive il problema e anche di chi, pur non vivendolo, crede fermamente nel rispetto della vita di ogni essere umano. Tutti sosteniamo la libertà di pensiero e di espressione ma, di fronte a sciocchezze dette senza la minima competenza e, probabilmente, con il solo scopo di farsi notare, qualcosa nell'animo si ribella. È mai possibile che anche gli avvenimenti più drammatici debbo-*

*no sottostare alla fredda legge dell'indice di ascolto?  
Mi auguro che si recuperi la preziosa occasione persa  
e che al più presto si offra la possibilità, a chi vive e  
conosce l' handicap mentale, di dare voce, seriamente,  
a chi non ha voce.*

***Francesca Trionfi***

Anno 1999

**Lettera inviata al giornalista Dott. Marrazzo  
trasmissione su Rai 3 Mi manda Rai 3**

*Gentile Dott. Marrazzo*

*Chi le scrive è una madre. La mia quarta figlia, una ragazzina di 15 anni, è affetta da grave disturbo autistico.*

*Per questo sei anni fa ho cercato altri genitori che vivessero il mio stesso dramma, ed insieme a loro abbiamo dato vita ad una associazione: OIKOS una casa per vivere. Il nostro scopo è di dare dignità ed una vera casa a questi nostri figli, dove ci sia amore e rispetto più che psicofarmaci, quando saranno adulti. La prima casa OIKOS 1 è stata aperta il 19 novembre 1998 ed ospita 7 ragazzi autistici in forma grave. Con nostra grande felicità, questa prima esperienza ci ha dato ragione: i nostri ragazzi sono sereni, conducono una vita piena e noi tutti siamo loro vicini riempiendoli di attenzioni e di amore. Per raggiungere questo*

*primo traguardo abbiamo partecipato ad un bando del Comune di Roma “V Dipartimento” unica possibilità concreta per il nostro sogno di dare una casa ai nostri ragazzi, che non fosse un istituto “lager”. Trovare la struttura adatta e ristrutturarla non è stato facile, ma tutto sommato è andata bene, non sapevamo ancora cosa ci aspettasse.*



*La lotta per ottenere l'accreditamento e poi il finanziamento previsto dal bando è stata durissima, siamo stati umiliati e vessati in tutti i modi possibili dai funzionari ecc... ecc... Le istituzioni preposte ci creavano grosse difficoltà burocratiche e non solo; non riuscivamo poi ad ottenere l'accreditamento della struttura che ci avrebbe permesso di aprire la prima casa per i nostri ragazzi (residenza protetta). Abbiamo tenuto duro solo per i nostri figli, andando avanti giorno per giorno, usando stampa e televisione, forza e decisione. Dopo più di un anno ce l'abbiamo fatta. Oggi OIKOS 2 è riferito a bambini ed adolescenti autistici, a tale scopo abbiamo già stipulato un contratto di affitto per una villetta corredata da un ampio giardino e vorremo, al più presto ospitare alcuni bambini sempre affetti da tale handicap, IN quanto la famiglia, abbandonata a se stessa non è in grado di affrontare sia psicologicamente che fisicamente problemi e difficoltà che questa particolare patologia comporta, pertanto pur dilaniata dal dolore la famiglia deve affidare il proprio figlio alle istituzioni preposte che non possono fare altro che istituzionalizzarlo. Quello che*

*ci spaventa e per questo le scrivo, è l'ottusità, la chiusura delle istituzioni preposte (Regione, Comune, ASL.) che dovrebbero collaborare con noi. Dagli enti locali non solo non riceviamo collaborazione, ma addirittura veniamo ostacolati. Per questo secondo progetto non riesco ad ottenere l'indicazione di un referente preciso con cui rapportarmi e che abbia titolo a valutare le proposte della nostra associazione. Tutto questo aggiunto ad un atteggiamento di sufficienza nei nostri confronti determina, come si può comprendere, demoralizzazione per non riuscire a portare avanti un progetto così importante, e rabbia perché queste difficoltà sono dovute ad ignoranza, indifferenza ed ottusità di uomini. Le scrivo perché vorrei in qualche modo sbloccare questa situazione ed ottenere risposte vere e concrete perché non posso più accontentarmi di generici "NO" a cui non è possibile replicare. La saluto cordialmente ed attendo fiduciosa una risposta.*

**Francesca Trionfi**

Settembre 2000

**Lettera inviata all'Assessore Servizi Sociali Regione Lazio** (ulteriore tentativo - fallito - di sensibilizzare le Istituzioni, al fine di proseguire il progetto OIKOS 2)

*Le scrivo questa breve relazione, per informarla sulle difficoltà che sto trovando, riguardo il progetto, già consegnato nel mese di Giugno 2000; inviato dal suo assessorato agli organi competenti.*

*Il progetto riguarda minori – adolescenti autistici e o grave ritardo mentale con problemi relazionali e comportamentali. L'associazione “OIKOS una casa per vivere” da me rappresentata, si è fatta carico di una struttura considerata dai soci idonea al progetto su indicato, ristrutturandola a proprie spese e ha stipulato un contratto di affitto a partire dal mese di settembre 1999. Immediatamente è stata inviata al V dipartimento del Comune di Roma una richiesta di accreditamento o una qualsivoglia autorizzazione sulla struttura medesima. (Le allego le fotocopie della richiesta e della risposta inviatami).*

*Ho telefonato il giorno 6 del corrente mese al funzionario preposto il quale mi ha dato risposte molto evasive. Il V Dipartimento Comune di Roma Assessorato per le 'politiche sociali, a cui abbiamo inviato una ulteriore richiesta esplicita di collaborazione, a tutto oggi non ha dato nessuna risposta.*

*Perché tutti gli sforzi dell'associazione, volti a dare una risposta concreta alle enormi difficoltà di persone con patologie mentali gravi, non vengano vanificate da pastoie burocratiche o da indifferenza. Le chiedo di voler intervenire, come lei ha già fatto, affinché la parte istituzionale dia risposte chiare in tempi brevi.*

***Francesca Trionfi***

**Lettera aperta inviata alla redazione di *Porta a Porta* e alla redazione del *Maurizio Costanzo Show*:**

*In occasione della “Giornata mondiale del disabile (30 dicembre 2001), sento la necessità, a mio nome e di tutta l’Associazione, di far conoscere una realtà che riguarda il disagio psichico grave, realtà spesso sommersa per paura, ignoranza o pregiudizio.*

*Questa Associazione, composta esclusivamente da genitori o fratelli di persone artistiche e/o con patologie simili, sta cercando di dare risonanza e visibilità a drammatiche situazioni che altrimenti rimarrebbero chiuse tra le mura domestiche. Si resta sconvolti quando si apprende dai mass-media, di gesti estremi compiuti da genitori di ragazzi con handicap mentale. Si giudica chi compie tali gesti nel peggiore dei modi, senza valutare perché una madre, un padre arrivi a tanto. L’impotenza, l’isolamento, la disperazione sono le emozioni quotidiane nel vissuto di noi genitori con figli così difficili e particolari, per questo noi non possiamo giudicare, ma proviamo pietà per chi non ce la*

*fa più e decide, nella disperazione, di compiere gesti così estremi. Questa Associazione ha unito tante solitudini per trovare la forza di dare risposte positive e concrete contro l'indifferenza, l'ignoranza, il pregiudizio sociale che è la vera causa dell'emarginazione, non solo del disabile stesso, ma dell'intera famiglia che, per amore e responsabilità, sceglie di prendersi cura del proprio figlio "difficile". La prima risposta concreta, che con molte difficoltà siamo riusciti ad attivare, è una residenza protetta (casa famiglia) convenzionata con il Comune di Roma V Dipartimento, che funziona ormai da tre anni e ha ridato una vita degna di essere vissuta a questi ragazzi "particolari" e restituito, alle loro famiglie intere, speranza, fiducia e serenità. Questa prima casa ospita fino a otto ragazzi, è una goccia nel mare, consapevoli di questo, stiamo tentando di attivare un'altra casa di cui abbiamo, da un anno e mezzo, la struttura e il progetto, purtroppo non riusciamo ad avere risposte istituzionali concrete che consistono nell'accreditamento e nella convenzione indispensabili per poter rendere il pro-*

*getto esecutivo. Mandiamo questo ulteriore appello chiedendo di essere sostenuti e aiutati.*

***Francesca Trionfi***

Non ho mai smesso di lottare e di diffondere gli ideali che per me ormai erano divenuti irrinunciabili in un paese civile quale è l'Italia. Recuperavamo fondi per la prima casa famiglia attraverso manifestazioni in parrocchie nelle quali potevamo far conoscere la nostra difficile realtà, comunicando direttamente alle comunità che ci ospitavano durante le celebrazioni domenicali.

Proprio in questa occasione era presente, casualmente, il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, che ascoltate le mie parole, pronunciate in assoluta libertà (non sapendo della sua presenza), si è avvicinato a me presentandosi e invitandomi a mettermi in contatto con la sua segreteria per avere un appuntamento con lui personalmente. Tempo dopo, presi il coraggio a due mani e viste le difficoltà economiche e pratiche in cui vertevamo decisi di contattarlo personalmente.



Febbraio 2002

**Lettera al presidente della regione Lazio  
Francesco Storace.**

*Egregio Presidente*

*Sono rimasta molto colpita, domenica 13 c.m. nella parrocchia S. Francesco, quando, in una situazione del tutto informale e malgrado la confusione del momento Lei mi è venuto a stringere la mano, cosa che non mi è mai capitata da quando opero per l'associazione con le istituzioni. Le invio quindi questa lettera per chiederle un incontro nel quale renderla partecipe della realtà della associazione OIKOS "una casa per vivere" e per illustrarle il progetto per una casa famiglia che accoglierà ragazzi autistici e/o con disturbi generalizzato dello sviluppo. Abbiamo chiesto un incontro con l'Assessore servizi sociale della Regione Lazio, ma non abbiamo ancora ricevuto nessun appuntamento. Siamo in contatto con l'assessore dei servizi sociali di Anzio, il quale ha prospettato la*

*possibilità di una struttura appartenente al Comune stesso, adatta al nostro progetto. Anche in questo caso siamo in attesa di una risposta concreta. Chiedo pertanto a lei, Presidente, di venirci incontro e darci una nuova speranza affinché i nostri ragazzi abbiano un futuro migliore.*

*Ringraziandola per attenzione già dimostrata, le porgo distinti saluti.*

***Francesca Trionfi***

Incontro nella sala della parrocchia Gesù Divino Maestro tra il Presidente Regione Lazio, Francesco Storace e famiglie persone autistiche. Marzo 2002 Si mostrò molto disponibile, tanto che, nel marzo 2002 abbiamo organizzato un incontro nella parrocchia Gesù Divino Maestro tra il Presidente Regione Lazio e famiglie persone autistiche.

Tema trattato: *Difficoltà e problemi dell'autismo in famiglia.*

**Bambini:**

Difficoltà: è difficile da parte delle famiglie che hanno un bambino che presenta delle anomalie nel comportamento avere una diagnosi chiara e un intervento tempestivo e mirato. Esigenza: un ambiente accogliente in cui il bambino e la famiglia possono non sentirsi soli ed essere aiutati da persone professionalmente preparate, ad affrontare un difficile percorso di vita nel migliore dei modi

## **Adolescenti:**

**Difficoltà:** L'adolescenza è un momento difficile per tutti e in particolar modo per ragazzi con disturbo generalizzato dello sviluppo (autismo). Un adolescente non autistico sviluppa una sana conflittualità all'interno della famiglia, che lo porta ad una crescita individuale, mentre un adolescente con autismo non arriverà mai ad essere autonomo e i modi che ha di esprimere disagio è: o l'aggressività incontrollata (verso se stesso o verso i genitori) oppure la rinuncia e la chiusura totale.

**Esigenza:** una struttura che possa accogliere per brevi o lunghi periodi di tempo il ragazzo, nei momenti più difficili per dare a lui una alternativa alla ripetitività, dell'ambito familiare e alla famiglia dei momenti di "respiro" che le permetta di continuare a prendersi cura e restare accanto al figlio il più al lungo possibile.

## **Adulti;**

Difficoltà: l'adulto non autistico cerca la sua autonomia attraverso il lavoro, la casa ecc. ed esce dalla famiglia, si crea quindi un suo futuro restando comunque affettivamente legato ai genitori.

Un adulto con autismo non può costruirsi il proprio futuro autonomamente, la sua realtà futura sarà un istituto qualsiasi in quanto i genitori o non ci sono più o non più in grado di sostenerlo. La persona istituzionalizzata perde completamente qualsiasi tipo di legame affettivo in quanto o per la lontananza o per la sofferenza dei famigliari si crea un distacco totale nell'ambito famigliare.

Esigenza: una struttura (casa) possibilmente scelta dalla famiglia, dove l'adulto autistico viva con persone preparate professionalmente che possano seguirlo in tutte le normali attività di vita quotidiana e lo aiutino a sviluppare anche quelle abilità che gli permetteranno di mantenerlo inserito nel tessuto sociale. Di conseguenza la famiglia, più serena nel vedere il proprio figlio in una situazione di normalità, reagirà posi-

tivamente continuando a seguirlo affettivamente e apportando così una grossa risorsa al suo equilibrio psicologico.

Proprio in questo periodo sono venuta a sapere di un bando regionale che prevedeva il finanziamento per l'avvio di case famiglia per l'handicap grave: entro un mese bisognava presentare il progetto che comprendesse una struttura a norma di legge. Mi sono buttata con passione e gran fatica per cogliere questa immancabile opportunità.

La prima cosa da fare era trovare una struttura preesistente che soddisfacesse i requisiti del bando. Una volta compiuto il primo passo avremmo dovuto presentare il progetto e la relativa documentazione nei tempi previsti. Siamo riusciti a trovare quello che cercavamo in una villa a Nettuno. Nonostante l'elevato costo dell'affitto, non ci siamo fatti sfuggire l'occasione. Considerando che questa magnifica villa ci avrebbe dato la possibilità di aumentare il numero

degli ospiti c'eravamo prefissati l'idea di comprarla grazie a un mutuo bancario a carico di noi genitori.

Sull'onda dell'interesse delle istituzioni di indirizzare gli interventi nei confronti di persone affette da disturbo autistico, ho predisposto la documentazione e il progetto particolareggiato in collaborazione con l'allora assessore ai servizi sociali di Nettuno ....., la dirigente ....., anche lei ai servizi sociali di Nettuno, e i dirigenti della regione Lazio Dott. .... e Dott. .... .

Mi tenevo ancora in contatto con l'allora Presidente della Regione Storace, dato l'interesse che aveva dimostrato per il nostro progetto, nella convinzione che i nostri figli non abbiano colori politici, e che chiunque sia preposto istituzionalmente e condivida le nostre aspettative per il bene delle persone più deboli sia degno di fiducia, come detta la cultura democratica vigente in questo Paese.

Nella massima buona fede ho sopportato continue peregrinazioni tra Roma e Nettuno e lunghe anticamere in tutte le segreterie ed uffici istituzionali, cercando

di spiegare i problemi vissuti sulla mia pelle, gli stessi che una famiglia vive quando arriva un figlio autistico, tanto difficile e particolare. Ho cercato di descrivere la solitudine in cui si trova una famiglia che non ha alcun sostegno istituzionale e deve continuamente lottare per ottenere l'assistenza domiciliare, per trovare un centro riabilitativo, una scuola, o semplicemente per ricevere le cure mediche di cui hanno bisogno i nostri figli, tenendo conto che non possono comunicare, non possono dire dove provano dolore e che potrebbero persino morire di peritonite proprio a causa dell'incomunicabilità che questo tipo di disabilità porta con sé. Si deve oltretutto tener conto che è impossibile sottoporli ad esami invasivi e non se non sotto anestesia totale, poiché non ci sono centri idonei a trattarli. Basti pensare che lo stesso vale anche per una semplice visita dentistica. Fondamentale era far capire agli organi preposti che per le nostre famiglie non c'è Natale, né Pasqua, né vacanze. Siamo sempre sotto pressione per i comportamenti devastanti di un figlio autistico. I rischi di questa situazione così tesa è che la famiglia scoppi, talvolta sfociando in vere e proprie



tragedie. Con un quadro così difficile ho lasciato intendere cosa riservi il futuro per una madre come me che ama la propria figlia e sa che arriverà il giorno in cui non sarà più in grado di sostenerla, perché si invecchia e le forze ci abbandonano (non si è eterni!).



Vinciamo il bando e avviamo la nuova casa nel giugno 2003 con i migliori auspici, con i fondi per la prima volta più che sufficienti, inseriamo altri sette ragazzi, tra i quali non c'era ancora mia figlia.



Giugno 2003

### **Articolo Giornale di Nettuno: “Il Granchio”**

*“Ancora un passo avanti nel settore sociale, in aiuto di tutte quelle persone che necessitano di un aiuto concreto e di strutture di supporto. Via Acquapendente, alla periferia di Nettuno, sarà la nuova sede della residenza protetta per persone autistiche, Oikos2. La struttura, all’interno della quale lavoreranno psicologi, educatori ed assistenti domiciliari esperti nel settore dell’autismo, già in passato era stata adibita ad albergo ed è quindi tutta arredata e a norma di legge per disabili.*

*Presenti all’inaugurazione del centro, avvenuta nella serata di ieri, i sindaci di Anzio e di Nettuno ..... e ....., il senatore ....., il vice presidente del consiglio provinciale ..... ed il presidente della regione Lazio, Francesco Storace, evidentemente soddi-*

*sfatto per la realizzazione di una struttura indispensabile per l'assistenza che fornirà a tutti coloro che soffrono di questa sindrome.*

*Questa Casa famiglia, capace di ospitare al suo interno fino a sei adulti in modo stabile, più una persona in ospitalità temporanea, avrà diverse modalità di funzionamento, proponendosi alle famiglie in difficoltà sia come ritrovo stabile per adulti, sia come emergenza o sostegno per brevi o lunghi periodi per persone autistiche o con sindromi correlate”.*

Il bando prevedeva fondi per l'avvio: una tantum per il primo anno, in un secondo tempo il comune di Nettuno avrebbe dovuto inserire nei Piani di Zona e farsi carico (ovviamente con fondi specifici della regione Lazio) del nostro progetto, nel quale avevamo incluso l'ampliamento del numero degli ospiti ed altre possibilità a sostegno di persone autistiche residenti nel comune stesso, il progetto lo intitolammo “Multi-funzionale” in quanto la villa dava queste possibilità sia per le dimensioni che per la posizione logistica.

### **Articolo di Giornale di Nettuno: “Il Granchio”**

*“Presentato a Nettuno il “Progetto multifunzionale per persone autistiche” dell’associazione Oikos: che ha aperto in città una casa famiglia finanziata dalla regione Lazio. Un progetto illustrato dallo psicologo ..... che ha parlato delle problematiche psico fisiche di questi disabili e delle iniziative di inserimento sociale messe in atto nella struttura di Nettuno. Ma sull’incontro aleggiava la polemica sollevata dai Ds con interrogazioni in Regione e in Parlamento per la scelta della sede della Casa famiglia.*

*“Sono io il colpevole” ha fatto una battuta il presidente della Regione Francesco Storace, che ha partecipato alla presentazione, mentre la presidente dell’Oikos, Francesca Trionfi, lo ringraziava per il suo contributo istituzionale e disinteressato. Poi Storace ha aggiunto: “Sono contento di esser stato qui (all’inaugurazione, ndr) e di essere tornato. Fa-*

*re polemica su queste cose è spregevole e significa non aver capito nulla. L'Oikos ha partecipato a un bando ed aveva tutti i requisiti per i finanziamenti". Storace ha poi spiegato che la base della sua amministrazione sono le politiche sociali e il supporto ai disabili.*

Tuttavia l'anno successivo, il progetto, misteriosamente, non passa e non viene inserito nei Piani di Zona di Nettuno; ad ogni modo ci viene dato un finanziamento dalla Regione Lazio per l'anno 2004-2005 (nella TAB B del bilancio regionale) inferiore alle nostre aspettative che almeno garantisce la prosecuzione dell'attività, in attesa che il Comune di Nettuno tenga fede alla parola data.

Ricomincio con fermezza e pazienza a lottare e lavorare convinta che tutto andrà bene perchè vivo in un Paese civile e di diritto.

Avviene un fatto strano già nel 2004: scopro, attraverso forme mediatiche che è in atto un'interrogazione parlamentare sulla casa famiglia Oikos che paga l'affitto, con i fondi regionali, ad un ex pregiudicato

proprietario della villa presa in locazione dall'associazione.

L'interrogazione fatta dagli onorevoli ..... e ..... viene ulteriormente cavalcata dal consigliere ..... (che mi conosceva bene) della Regione Lazio.

Casco dalle nuvole. Mi precipito umiliata e spaventata a parlare con le tre persone autrici di un tale spregiudicato coinvolgimento dell'associazione e spiego di non essere assolutamente a conoscenza dei precedenti del proprietario della villa e che con lui ho semplicemente stipulato un contratto d'affitto per un'opera altamente morale. Tra l'altro essendo capitati per puro caso nel comune di Nettuno, nessuno dei membri dell'associazione conosceva il signore in questione, inoltre la documentazione riguardante la stipula del contratto d'affitto era stata consegnata, insieme al resto della documentazione, alla commissione servizio sociale Regione Lazio che l'ha analizzata e approvata. Se non fosse stato tutto in regola, non avremmo mai vinto il bando e avviato la casa famiglia. Spiego tutto

questo agli onorevoli, invitandoli a visitare la casa famiglia e a confrontarsi con noi in merito a questa questione anche attraverso ulteriori documentazioni in nostro possesso. Non sono mai venuti, mi garantiscono verbalmente, tranquillizzandomi, che non è loro intenzione danneggiare l'Associazione e che avrebbero sempre salvaguardato noi e i nostri figli autistici.

Inserisco Costanza, mia figlia, nel Luglio 2004 nella casa di Nettuno, perchè ormai la vita che conduceva era diventata per lei impossibile. Doveva frequentare un centro riabilitativo molto distante dalla mia abitazione, quindi ero costretta a farla alzare alle cinque di mattina, veniva trasportata su un pulmino sul quale passava ore per raggiungere il centro diurno e lo stesso valeva per il ritorno a casa. Sono una persona costretta a lavorare per vivere e non posso assistere mia figlia che invece ha bisogno di essere aiutata continuamente in quanto non autosufficiente ed epilettica, inoltre mio marito non può collaborare con me in quanto a sua volta affetto da gravi problemi fisici.



Ripresento di nuovo le documentazioni, progetto etc etc per l'anno successivo, continuo la mia disperata ricerca di stabilizzare la casa dei nostri ragazzi, rispondo alle richieste della ASL su drammatiche situazioni di persone autistiche e delle loro famiglie, esponendomi sempre di più, coinvolgendomi nella convinzione che siano più importanti le persone della burocrazia, sempre però tenendola in considerazione e non facendo mai nulla senza documentazione nelle regole.

Purtroppo non riesco a stabilizzare la casa e veniamo in extremis finanziati sempre sulla TAB B del bilancio regionale per soli sei mesi del nuovo anno, con fondi insufficienti alla gestione. In più ci vengono erogati (per metà della cifra) con regole diverse ovviamente a nostro svantaggio, poi addirittura attraverso una vera e propria persecuzione, inizia il calvario dei controlli:

NAS, ASL, Comune, Regione, che risultano in dif-fide, minacce e blocchi di fondi che arrampicandosi sugli specchi non ci vengono più erogati.

Come conseguenza incominciamo ad indebitarci con l'INPS e a non pagare più gli operatori, si crea co-

sì una destabilizzazione grave tra chi assiste i nostri figli e tra i soci genitori dell'associazione. Rimango sola a lottare, scrivo, mando allarmi a tutte le istituzioni e organizzo manifestazioni, nessuno mi ascolta, tantomeno interviene.

Aprile 2005

**Lettera inviata al neo eletto Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo**

*(La stessa lettera venne inviata un mese dopo anche all'assessore Servizi Sociali della Regione Lazio, .....  
con la richiesta urgente di un colloquio)*

**Oggetto:** Casa Famiglia Oikos2.

*L'Associazione "Oikos: una casa per vivere", composta solo da genitori e/o fratelli di persone autistiche, nella persona della Presidente Francesca Trionfi, chiede con urgenza un incontro nel quale metterLa a conoscenza di una realtà estremamente importante ovvero la Casa Famiglia per persone autistiche "Oikos2" avviata a Nettuno nel giugno 2003 e finanziata dalla Regione Lazio attraverso un bando ufficiale dell'Assessorato ai*

*Servizi Sociali per l'avvio e il mantenimento per un anno di case famiglia per persone con handicap grave.*

*La casa famiglia di Nettuno, aperta da due anni, ospita 10 persone autistiche gravi.*

*Non siamo riusciti in questi due anni a stabilizzare la struttura, pur avendo tentato di tutto attraverso la presentazione di progetti sia nel mese di giugno in fase di assestamento di Bilancio Regione Lazio, sia nel mese di dicembre per il bilancio annuale (Regione Lazio), in quanto i progetti non sono mai stati accolti e siamo sempre riusciti ad andare avanti attraverso dei finanziamenti insufficienti, fino a quest'ultimo finanziamento, che ci è stato accordato per il terzo anno alla tabella B del bilancio regionale del 2005, che è di 200,000,00 euro con i quali riusciamo a gestire la Casa fino al mese di Ottobre 2005, dopodiché c'è il NULLA!!!*

*Senza finanziamenti la Casa famiglia deve CHIUDERE e Le assicuro che i ragazzi che vivono lì da due anni non possono più rientrare nelle famiglie, in quanto non hanno più diritto ad alcun mezzo di sostegno (centri diurni, assistenza domiciliare, ecc.)*

*per cui il problema, oltre che dell'Associazione, rimarrebbe anche alle istituzioni, che dovrebbero trovare una risposta anche economica!*

*Inoltre nella Casa famiglia lavorano circa 20 persone tra psicologi, operatori di base, assistenti (persone che prestano la loro opera in modo professionale, attento e affettivo), i quali oltre a trovarsi senza occupazione, vedrebbero vanificato un difficile impegno di due anni, che oggi ha dato importanti risultati di autonomia, qualità della vita, integrazione sociale per delle persone che prima non avevano alcuna risposta istituzionale e vivevano (sia loro che le loro famiglie) in una situazione drammatica di isolamento.*

*PS: ci troviamo inoltre, in questo momento, in pastoie burocratiche che, con difficoltà, stiamo cercando di risolvere.*

*In fiduciosa attesa Le invio i miei più distinti saluti.*

**Francesca Trionfi**

Luglio 2005

Lettera inviata al nuovo Presidente della Regione  
Lazio Piero Marrazzo

**Oggetto:** Casa Famiglia Oikos2.

*Presidente,*

*Sono Francesca Trionfi, e le scrivo come rappresentante dell'Associazione "Oikos: Una casa per vivere", composta da genitori e fratelli di persone autistiche e/o ritardo mentali e problemi comportamentali gravi.*

*Purtroppo sono costretta a rivolgermi di nuovo a Lei, in quanto la situazione della Casa famiglia "Oikos2" in Via Acquapendente, 18 Nettuno, è a tutt'oggi in stallo, perché dei fondi già stanziati nel bilancio 2005, per la gestione della su indicata struttura, non se ne ha alcuna notizia, pur avendo noi, come associazione, tentato di tutto con l'amministrazione dell'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Lazio.*

*La situazione sta precipitando in quanto le altissime spese, sia operative che di gestione, aumentano e noi genitori, essendoci già tassati, oggi non siamo più in grado di affrontare ulteriori impegni economici. Prossimo impegno economico per pagare tutta la parte operativa, sarà entro il 10 agosto, lascio a lei immaginare le conseguenze del non poter far fede a impegni contrattuali, nei confronti di persone che, da due anni, lavorano in questa struttura prendendosi cura quotidianamente di persone affette da handicap psichici molto gravi (i nostri figli!). Questo lavoro comporta un impegno pesantissimo, che mette a dura prova sia la professionalità sia, spesso, anche l'integrità fisica e psicologica degli operatori stessi (molti dei ragazzi che ospitiamo hanno comportamenti aggressivi e autolesionisti). In questi casi non si può non dare il giusto compenso mensile!!! I risultati ottenuti dal personale con ragazzi entrati nella struttura in situazioni gravissime sono notevoli e questi lavoratori non si possono perdere per mere questioni di denaro. Inoltre non sento (spero di sbagliarmi) una seria e concreta volontà politica ma, al contrario, ho*

*l'impressione che tutto sia governato da una volontà burocratica e amministrativa, che ovviamente non può vedere l'Umanità dietro l'handicap.*

*A questo punto non mi è rimasto che rivolgermi a Lei, affinché affronti questa drammatica situazione direttamente e non permetta, insieme a noi, il dissolversi delle speranze di tanti genitori, familiari, amici e collaboratori, che in questa nostra magnifica avventura hanno creduto e continuano a credere.*

*Nel rispetto della Sua carica istituzionale, resto in attesa di una sua urgente risposta.*

***Francesca Trionfi***



La situazione precipita. Arrestano il proprietario della villa insieme ad assessori, amministratori e funzionari del Comune di Nettuno. Cade la giunta e il comune viene commissariato per collusione con la mafia e non so di cosa altro. Escono articoli su quotidiani che ci immischiano sempre nella storia: “Ex-pregiudicato arrestato indagato prende fondi dall’associazione Oikos”.

Continuo a chiedere di essere ascoltata dal nuovo presidente della Regione Lazio Marrazzo, sono continuamente negli uffici per i cittadini della Regione di nuova istituzione, mando messaggi continui ai media senza ottenere risposta. Solo un settimanale locale “*Il Granchio*” di Nettuno mi ascolta e si rende conto dell’assurdità della situazione in cui siamo stati coinvolti inconsapevolmente e completamente estranei alle difamazioni da noi subite, tentando di scrivere la verità.

I debiti aumentano, l’instabilità si aggrava, ma la cosa peggiore è che i nostri ragazzi subiscono tutto questo disastro, sono loro alla fine a pagare il prezzo più alto.

Non ci sono più alternative se non quella di andarsene il più presto possibile, non avendo più risorse economiche. Le famiglie non sono in grado di riportare a casa i propri figli in quanto non avevano più nessun sostegno istituzionale data la scelta fatta da anni di inserirli nella casa famiglia e avendo ovviamente rinunciato a tutte le altre forme di sostegno (centri diurni, assistenza domiciliare e quant'altro). Questa vicenda provoca il blocco dei fondi alla casa famiglia: sono intervenuti perfino i Nas. che girano nella villa mentre i ragazzi e gli operatori esterrefatti continuano le loro attività. I dirigenti dei servizi sociali della Regione Lazio, in via del Caravaggio, invece di difendere la casa famiglia, che ricordo aveva vinto un bando regolare, preferiscono collocarsi in una posizione di cauto immobilismo. Io continuo a gridare con voce disperata a chiunque potesse darci una mano.

Dicembre 2005

**Lettera inviata al Presidente della Repubblica,  
Carlo Azelio Ciampi**

*Signor Presidente,  
chi le scrive, a nome proprio e per conto  
dell'Associazione ONLUS "Oikos: una casa per vivere",  
ha meditato a lungo prima di risolversi a disturbare  
la massima carica dello Stato, impegnato a gestire  
le "grandi cose".*

*Quella mia, e delle altre madri e padri che condividono  
la mia stessa sofferenza, potrebbe apparire a un uomo  
medio una "cosetta", ma certamente non per lei,  
la cui sensibilità l'ha reso tanto amato dagli italiani  
tutti.*

*Vengo al problema: i nostri figli (16 in tutto al  
momento) sono affetti da Autismo, una gravissima  
patologia psichiatrica che necessita, oltre che del dovuto  
e indispensabile supporto farmacologico, di un'assidua  
e amorevole assistenza umana 24 ore su 24. Le*

*famiglie, con enormi sacrifici economici ed un “disperato spirito di difesa”, hanno supplito alla carenza di strutture pubbliche per la cura della malattia in questione.*

*La Regione Lazio ha contribuito finanziariamente a sostenere la struttura Oikos, fino a settembre u.s.; sospendendo ogni erogazione ulteriore in quanto dal prossimo anno dovrà essere il comune di Anzio a farsi carico dell’onere relativo. Nelle more siamo rimasti senza un euro e gli operatori di supporto sono andati via in quanto non remunerati.*

*Signor Presidente, un contributo economico da Lei eventualmente disposto, aiuterebbe noi tutti a trascorrere un inverno meno drammatico.*

*Confidiamo che il nostro grido, la nostra sofferenza, il buio in cui procediamo, possano essere rischiarati da un suo intervento.*

*RingraziandoLa anticipatamente la preghiamo di accogliere gli auguri più cari per Lei e per la Sua consorte.*

***Francesca Trionfi***

Ottobre 2005

**Lettera inviata al Presidente della Regione  
Lazio Dott. Piero Marrazzo**

*L'associazione "OIKOS una casa per vivere" composta da genitori o familiari di persone autistiche e/o con problemi comportamentali e relazionali gravi ha lo scopo di dare un presente e soprattutto un futuro ai nostri figli.*

*Io Francesca Trionfi presidente della OIKOS, rappresentante di tutti i genitori e familiari, non riuscendo a risolvere istituzionalmente i gravissimi problemi della Casa Famiglia OIKOS2 sita in via Acquapendente n°18 a Nettuno (di cui lei dovrebbe essere a conoscenza viste le tante lettere inviateLe) trovandoci in gravissime difficoltà economiche dovute a continui blocchi di fondi che perdurano da mesi dovuti a motivazioni banali, destabilizzando così la parte operativa e i familiari dei ragazzi ospiti nella struttura.*

*Le consegno nelle sue proprie mani un elenco di firme esclusivamente di parenti dei nostri ragazzi e le chiedo un incontro urgente per poter affrontare direttamente con Lei le nostre difficoltà (che oggi sono estremamente gravi per il futuro dei nostri ragazzi).*

*Le difficoltà economiche sopra descritte per noi oramai insostenibili, mi portano a chiederle l'incontro entro il 20/10/05 termine oltre al quale l'Associazione non potrà più far fronte a tutte le spese gestionali e di operatività che la struttura comporta.*

*Nella certezza di una sua concreta e tempestiva risposta la saluto.*

***Francesca Trionfi***

Anche in questo caso nessuna risposta. Nel Febbraio 2006 ho dovuto tentare il tutto per tutto con lo sciopero della fame; insieme ad un'altra mamma in un camper parcheggiato davanti alla sede dei servizi sociali della Regione Lazio.



A questo punto continuo a mandare messaggi ai media senza ottenere risposta. Ecco uno dei tanti appelli inviati.

*Quello che sta succedendo nell'indifferenza totale delle Istituzioni alla nostra piccola associazione, composta da mamme, papà e fratelli di persone con grave handicap psichico è vergognoso e ignobile.*

*La nostra colpa è quella di volere con tutte le nostre forze una vita dignitosa per i nostri figli che non hanno voce né potere per difendersi.*

*La nostra colpa è quella di lottare contro il pregiudizio di chi pensa che i nostri figli non si meritino una vera casa, ma per colpa di essere nati così diversi e particolari sono condannati a vivere in un istituto, chiusi per sempre, nascosti alla vista delle "persone perbene", senza una vita affettiva né sociale. Condannati all'ergastolo fino alla fine della loro esistenza terrena. Riempiti di psicofarmaci, magari picchiati e trattati come bestie feroci.*

*La nostra colpa è quella di amare i nostri figli a tal punto da esserci esposti, mettendo tutte le nostre for-*



*ze, tutta la nostra passione per costruire noi una casa adatta a loro, dove la loro vita scorre libera, serena e piena d'attenzioni.*

*La nostra colpa è quella di voler gestire e controllare, che chi li aiuta a vivere nella loro quotidianità, li rispetti e li consideri uomini, che consideri la loro vita preziosa.*

*La nostra colpa è di volere che nessuno si permetta di considerarli merce su cui speculare.*

*La nostra colpa è quella di volere per loro una vita di qualità.*

*La nostra colpa è che nel 2003 abbiamo partecipato a un Bando Regionale.*

*La nostra colpa è che abbiamo preso una villa lussuosa (e di conseguenza costosa) circondata da un meraviglioso giardino, una villa piena di luce e com-*

*fort con grandi ambienti e grandi stanze con bagni inclusi.*

*La nostra colpa è di aver vinto il bando.*

*La nostra colpa è quella di aver avuto nel primo anno (quello d'avvio) un importante finanziamento che ci ha permesso di realizzare il nostro sogno, di adeguare la casa alle difficoltà dei nostri ragazzi, di adeguare la parte (importantissima) operativa e professionale indispensabile per dare quella vita vera, dignitosa che noi pensiamo meritino i nostri figli, che sono cittadini di una nazione moderna e civile.*

*La nostra colpa è quella di essere incappati inconsapevolmente nel Comune di Nettuno, dove funzionari assessori istituzionali e addirittura il proprietario stesso della villa, sono oggi sotto inchiesta giudiziaria.*

*La nostra colpa è quella di non voler affidare i nostri figli nelle mani di altri.*

Solo un settimanale locale, “*Il Granchio*” di Nettuno, mi ascolta e si rende conto dell’assurdità della situazione in cui siamo stati coinvolti inconsapevolmente e completamente estranei alle diffamazioni da noi subite, tentando di scrivere la verità.

Febbraio 2006

## **Articolo di giornale di Nettuno: “Il Granchio”**

### ***Vicenda Oikos: ancora riserbo in regione***

*La Regione Lazio sceglie il silenzio, e di fronte alle proteste di **Francesca Trionfi**, la Presidente dell’Associazione Oikos che ha aperto una casa famiglia a Nettuno, preferisce mantenere il riserbo attendendo la decisione in merito del tribunale. L’ente regionale infatti si è dichiarato parte civile nel processo contro la stessa Trionfi, la quale, a capo di un’associazione di genitori di ragazzi disabili, ha aperto una struttura socio assistenziale grazie ai finanziamenti previsti da un bando regionale.*

“Sostengono, tramite interpretazioni paradossali, che non avevamo i requisiti necessari per partecipare al bando di concorso regionale per istituire una casa famiglia – spiega Trionfi – anche qualora avessero ragione, fatto comunque non vero, la colpa non sarebbe dell’associazione, quanto dell’apposita commissione

regionale che aveva il compito di accettare o respingere documentazioni che erano state presentate al momento: la nostra domanda è stata ritenuta valida e pertanto è stata accettata; se c'è stato un errore è stato compiuto dalla commissione”.

*L'assessorato alle Politiche sociali non vuole intervenire sulle specifiche responsabilità, ancora da accertare, dell'intero iter che ha portato alla nascita del nucleo Oikos2 a Nettuno; solo successivamente si è venuto a sapere che la villa per ospitare i sette ragazzi gravemente malati, diventati poi otto, era di proprietà di un ex pregiudicato; questo fatto ha inizialmente portato a diffidenza attorno alla casa famiglia, i cui fondi sono stati successivamente bloccati per presunta irregolarità.*

Finalmente l'assessore ai Servizi Sociali, ....., ci ha ricevute con i dirigenti ..... e ..... per cercare una soluzione al problema, ma non arrivammo a nessun accordo.

Dopo una serie di progetti, che sarebbe troppo lungo elencare, il sedicesimo giorno di permanenza nel cam-

per, quando sembrava trovata la soluzione anche in parte economica arrivava dalla magistratura di Velletri un avviso di garanzia a mio nome in quanto rappresentante legale dell'associazione, con l'accusa di truffa aggravata nei confronti della regione Lazio con sequestro dei fondi appena stanziati (15 febbraio 2006) che dovevano servire a pagare gli arretrati degli stipendi agli operatori, dell'INPS e dell'affitto, oltre all'apertura di una nuova casa per i ragazzi in un'altra località.

Sono stata di conseguenza costretta a rimanere ulteriormente nel camper, lasciando la mia famiglia in difficoltà, con mio marito appena operato al cuore e con una diagnosi di tumore, per il quale doveva al più presto sottoporsi alla radioterapia.

Mi sono dovuta indurire, obbligandomi ad una freddezza che mi è costata molto cara. Umiliata, disperata ma decisa a non mollare ho scritto subito al prefetto Serra affinché intervenisse immediatamente per la salvaguardia dei ragazzi che in quel momento erano in una situazione di rischio senza la dovuta assi-

stenza. Troviamo fortunatamente un ampio appartamento a Roma sulla Cassia dove vengono trasferiti i ragazzi.



Grazie all'intervento del Prefetto otteniamo una nuova convenzione che ci permette di continuare il progetto di vita per i nostri figli. Quest'ultima situazione, sicuramente positiva, che non ho potuto descrivere in dettaglio ci ha portato altri debiti.





Non mi son fermata e ho continuato a sollecitare in ogni modo gli enti istituzionali:

**ni 06/6798573**

*Signor Sindaco chi le scrive è la mamma di una ragazza autistica molto grave, fondatrice, insieme ad altri genitori con lo stesso problema, dell'Associazione Oikos una casa per vivere, che ha lo scopo fondamentale di dare un presente ed un futuro degno di essere vissuto ai propri figli e o fratelli autistici, attraverso la gestione diretta di strutture residenziali ( Residenze Protette ) per noi vere case integrate nel quartiere in cui sono ubicate.*

*Credendo fortemente che la qualità di vita dei nostri ragazzi sia anche nelle nostre mani, quindi avere noi la diretta gestione in collaborazione con una operatività ( indispensabile nella vita quotidiana dei nostri ragazzi ), scelta individualmente sulla base di professionalità, formazione e soprattutto rispettosa nei confronti dei nostri cari.*

*Oggi le scrivo a mio nome per metterla a conoscenza del mio personale dolore, delusione, amarezza provocata dall'indifferenza delle istituzioni preposte ad attivare quell'assistenza di cui mia figlia, e gli altri ragazzi ( che in entrambe le strutture sono 13 ), hanno diritto in un paese civile.*

*Di quest'associazione si è detto di tutto ingiustamente, si è agito al massacro con tutti i mezzi possibili, dimenticandosi completamente e non nominando mai i nostri figli.*

*Nessuno ha mai visto con quanta dedizione e amore noi genitori abbiamo voluto una vita vera, dignitosa, piena d'attenzioni per i nostri figli più fragili e più indifesi, strappandoli ad un futuro terribile, quello di essere chiusi in qualche istituto, condannati a vivere nascosti alla vista della cosiddetta società civile.....!*

*Per ottenere questo mi sono rimboccata le maniche e ho lottato tantissimo per anni esponendomi, rischiando in prima persona senza arrendermi mai,*

*perché per mia figlia voglio con tutte le mie forze questo futuro, questo dopo di noi !*

*Tutto quest'accanimento contro l'associazione, una cosa l'ha ottenuta: ha destabilizzato noi genitori provocando tra noi, momenti di grande paura, momenti di tensioni tali che hanno rasentato il dubbio, che tutte le nostre speranze e i nostri sforzi fossero inutili.*

*Questa instabilità ha provocato appetiti da parte di una cooperativa che ha interessi ha subentrare, cavalcando il momento di fragilità dell'associazione.*

*Questo tentativo, previsto per questo mese, è stato fortunatamente sventato, ma non avendo risolto i problemi economici e non avendo trovato ad oggi nessun aiuto istituzionale, credo che nel mese di Gennaio ci sarà di nuovo il tentativo di estrometterci.*

*Chiedo a lei, signor Sindaco, di intervenire al più presto per evitare una simile possibilità e la invito a visitare le nostre due case, una ubicata in Via del Fosso di Santo Spirito n°60 ( borgata Palmarola ),*

*l'altra in Via Cassia n°929, o a ricevere una delegazione dell'associazione.*

*Non permetterò mai che mia figlia Costanza, finisca nelle mani di chi vede in lei una fonte di interessi economici e d'immagine.*

*In Fede  
Francesca Trionfi*

*Roma, lì 22 dicembre 2006*

**Lettera Inviata al presidente della Giunta Regionale Lazio, Piero Marrazzo** (e per presa conoscenza ai consiglieri della Regione Lazio e all'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia)

**Oggetto:** situazione casa famiglia Oikos

*Gentilissimo Presidente,*

*le scriviamo in qualità di genitori e associati Oikos, associazione ONLUS per persone affette da autismo, per presentarle in tutta chiarezza e sincerità la vicenda, che lei ben conosce, riguardante la chiusura della casa famiglia della nostra Associazione dislocata nel Comune di Nettuno.*

*L'associazione Oikos, una casa per vivere, nasce nel 1997 per opera dei familiari di persone affette da autismo, preoccupati di dare un futuro ai propri cari. Nel novembre 1998 è stata inaugurata la residenza protetta Oikos1, accreditata e finanziata dal V dipartimento del comune di Roma e che oggi ospita ben otto persone adulte autistiche. Come è noto, nel trattamen-*

*to della patologia autistica, è essenziale la componente socio assistenziale, unitamente a quella sanitaria che, se fornita da sola, fornisce una risposta di comodo se non proprio di fuga alle esigenze maggiori che riguardano il futuro dei nostri cari.*

*La nostra casa, sita in Via del Fosso di Santo Spirito 60 a Roma, si avvale della professionalità di persone che hanno ricevuto un'adeguata formazione sull'autismo, mantenendo al contempo quella vivacità e spontaneità di cui ha tanto bisogno la persona autistica.*

*Nel corso del tempo è aumentato il numero delle persone che, avendo all'interno della famiglia un componente affetto da autismo, si sono interessate al progetto dell'Associazione, che sono entrate a farne parte e che hanno fatto richiesta per l'inserimento temporaneo o definitivo del proprio congiunto in quella o in una struttura simile. Sulla base di questa spinta l'Associazione ha cercato soluzioni che se-*

*guissero la strada tracciata con la prima positiva esperienza.*

*Nell'agosto 2002 l'Associazione Oikos ha partecipato, insieme ad altri 29 enti o associazioni, al bando indetto dall'assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio per l'avvio di Case Famiglia per l'handicap grave, con finanziamento di un anno, da rinnovare attraverso la costituzione di un rapporto di accreditamento con il Comune sul territorio su cui esiste la Casa Famiglia. Ovviamente il bando prevedeva la presentazione di documentazione anagrafica, sanitaria e sociale relativa ai soggetti da inserire nel progetto socio assistenziale previsto dall'assessorato, nonché altri requisiti di legge.*

*L'associazione Oikos è risultata vincitrice del bando e ha iniziato, nel 2003, questa nuova esperienza socio assistenziale ed educativa in una casa famiglia reperita nel Comune di Nettuno, avvalendosi delle prestazioni di assistenti domiciliari, di educatori professionali assunti sul posto e di tre psicologi per il mantenimento dell'esercizio delle capacità acquisite*

*per lo svolgimento delle attività quotidiane e per consentire un'integrazione sociale la più ampia possibile.*

*L'esperienza iniziata con buoni risultati, è proseguita attraverso l'utilizzo dei finanziamenti annuali previsti dal bilancio della Regione per gli anni 2004, 2005 e per parte del 2006, in attesa di essere inseriti nei piani di zona del Comune di Nettuno.*

*Come lei ben sa, i finanziamenti sono stati erogati con un notevole ritardo a tutti gli enti e associazioni assistenziali che operano nella Regione, provocando non poche difficoltà per il mantenimento dei livelli di assistenza. Nel nostro caso l'Associazione ha ricevuto effettivamente i contributi della Regione fino al mese di agosto 2005, e ha continuato nella sua attività confidando nell'erogazione degli altri fondi già stanziati, e successivamente rifinanziati fino alla copertura dell'anno 2006.*

*Successivamente in seguito a indagini della magistratura nei confronti del locatore della casa famiglia di Nettuno, nonché nei confronti dell'intera ammini-*



*strazione comunale di Nettuno, si è concretizzata la sospensione del finanziamento anche, riteniamo, per le indagini in corso rispetto alle quali di chiariamo di essere totalmente estranei. Non abbiamo potuto chiedere su due piedi una struttura che ospitasse 9 persone adulte, affette da disturbi autistici gravi , che vivevano in quella villa da tre anni e che non era possibile rinviarli come pacchi postali in posti dai quali erano stati tolti per consentire loro una condizione di vita più dignitosa.*

*Ciò ha comportato il proseguimento di una esposizione economica ulteriore, sopportata anche dagli stessi operatori, anch'essi partecipi di questa straordinaria avventura socio assistenziale.*

*Come risulta chiaro l'associazione Oikos, in nome di un progetto assistenziale sperimentato, ed ancora in corso, con il comune di Roma , ha cercato di ampliare questa esperienza con il solo fine di costituire altri momenti socio assistenziali di tipo residenziale , imbattendosi tuttavia in vicende che non hanno nulla a che vedere con la sua attività, né coi suoi associati.*

*Tali vicende hanno indotto il giudice che segue le indagini a coinvolgere in modo generico e sbagliato non solo la nostra Associazione, ma addirittura le attività socio assistenziali , come se queste attività, i soggetti interessati, gli educatori, potessero rappresentare un'occasione criminosa!*

*Questa è l'origine di un danno e di una beffa gravissimi nei confronti di persone che hanno diritto alla cura (documentato ampiamente) e dei parenti ed educatori che a questo si sono dedicati.*

*Per questo motivo Le chiediamo di intervenire per sanare questo danno e sollecitare l'autorità giudiziaria a rivedere i provvedimenti in modo da corrispondere agli operatori e agli altri creditori le spettanze per le attività svolte a favore degli utenti presenti nella casa famiglia e derivate da finanziamenti regionali finora previsti.*

*Per questi motivi Le chiediamo un incontro per poter spiegare più dettagliatamente la situazione e avere formalmente il Suo sostegno.*

***Francesca Trionfi***

*In rappresentanza di tutti i genitori*

Non avendo ottenuto alcuna risposta e navigando in acque sempre più burrascose, mandai altre lettere a tutti gli organi istituzionali presenti alla regione Lazio, allegando questa stessa lettera per rendere tutti partecipi dei disagi cui siamo sottoposti da un bel po' di tempo a questa parte, sempre nella speranza che qualcosa potesse cambiare.

Settembre 2007

**Lettera inviata All'Assessore alle politiche sociali regione Lazio, Alessandra Mandarelli** (e per presa conoscenza al presidente della Giunta Regionale Piero Marrazzo, all'assessore alla sanità Augusto Battaglia, all'Assessore al Bilancio Luigi Nieri, all'Assessore Scuola e Formazione Silvia Costa, a tutti gli assessori e consiglieri della Regione Lazio).

**Oggetto:** sospensione finanziamento pregresso attività casa famiglia OIKOS.

*Facendo seguito alle richieste precedenti e alle note sulla situazione, le facciamo presente che:*

*L'Associazione Oikos ha ricevuto la convocazione della Pirezione Provinciale del Lavoro per favorire un'ipotesi di conciliazione con l'ex personale della casa famiglia di Nettuno, che non ha ricevuto tutte le spettanze dovute a causa dei blocchi dei finanziamen-*

*ti. Di cui alla determinazione n° D5333 del 15 novembre 2005.*

*la richiesta di pagamento degli affitti arretrati, attraverso un decreto ingiuntivo ex art. 633 e segg. Cod. Proc. Civ. Da parte del proprietario della villa, soggetto inquisito per presunta collusione con la Mafia. Pagamenti non avvenuti a causa del blocco sopra citato.*

*La richiesta d'oneri previdenziali da parte dell'Inps non effettuate per le stesse motivazioni di cui ai punti 1 e 2.*

*Illustro la situazione che si presenta in modo paradossale , se si pensa che l'impegno dell'Associazione è sempre stato rivolto a costruire un'opportunità di inserimento e di assistenza ai nostri figli.*

*La condizione d'indagine del Comune di Nettuno da parte della magistratura ha visto penalizzata un'attività che in alcun modo ha attinenza con le stesse.*

*Il blocco del finanziamento stabilito dall'amministrazione regionale a favore degli utenti dell'Oikos,*

*ha provocato la situazione che abbiamo illustrato nei punti 1, 2 e 3.*

*la nostra attività come sapete non produce profitti, non può essere in alcun modo paragonata a qualunque altra attività se non quella attinente all'assistenza.*

*L'Associazione vive solo in virtù dei finanziamenti erogati dalle Istituzioni, venendo a mancare questi o si interrompe l'assistenza o cresce il debito.*

*Solo l'intervento istituzionale, volto a reindirizzare i finanziamenti temporaneamente bloccati dalla magistratura, verso ciò per cui erano stati destinati, può risolvere questa drammatica situazione.*

*Certi del Suo impegno e nell'attesa di un urgente riscontro, la salutiamo.*

***Francesca Trionfi***

*in rappresentanza di tutti i genitori*



Oggi la sottoscritta, Francesca Trionfi, si porta sulle spalle ingiunzioni degli operatori (iscritti al sindacato UIL) che cavalcando l'avviso di garanzia hanno alzato il tiro, i debiti con l'erario INPS (contributi non pagati da un anno), ingiunzioni del tribunale civile da parte del proprietario della villa (che nel frattempo è stato scarcerato ed è un libero cittadino al quale non è stato sequestrato nulla) che vuole un anno d'affitti arretrati, i danni materiali e non so che altro.

Tutti questi debiti si dovrebbero risolvere con i fondi che sono sotto sequestro della magistratura

con dicitura “rischio occultamento”, anche se dalle indagini ambientali fatte nei miei confronti non risulta occultato un centesimo. Inoltre le accuse del PM non



menzionano affatto una simile possibilità, ma si riferiscono erroneamente a interpretazioni paradossali e facilmente smentibili anche attraverso documentazione già depositata in tribunale.



Nel mese di aprile 2008 ci sarà l'udienza preliminare, l'avvocato che mi segue mi ha già informata che difficilmente il PM tornerà sui suoi passi, anche di fronte all'evidenza per cui questa causa sarà lunga. Nel frattempo tutte le ingiunzioni andranno avanti con rischi enormi per me come persona da perseguire.

L'unica soluzione a mia tutela è che la Regione Lazio intervenga direttamente con tutte le parti che pretendono il dovuto, in quanto i ragazzi con un grave handicap sono stati assistiti nella casa famiglia di Nettuno, che non ha potuto chiudere l'attività perchè gli ospiti della casa non avevano altre possibilità ed essendo persone non in grado di intendere e di volere hanno diritto all'assistenza "sancita da disposizioni di legge nazionali, che obbligano interventi nei loro confronti da parte delle istituzioni preposte".

Faccio presente che nei momenti più tragici dell'evoluzione negativa sulla situazione delle persone autistiche inserite nella casa famiglia di Nettuno, sentendo tutto il peso e la responsabilità nei confronti di mia figlia, degli altri ragazzi, delle loro famiglie, non ho pen-

sato neanche per un attimo di abbandonarli al loro destino, assumendomi tutti i rischi che si sono poi dimostrati molto più grandi di quanto potessi immaginare.

L'abbandono totale da parte delle istituzioni è stata la causa principale di tutto quello che ho dovuto subire, semplicemente per essermi esposta in totale buona fede, a dare una risposta concreta ed un futuro degno di essere vissuto, a mia figlia e a persone con il suo stesso grave handicap. In questa situazione non ho potuto far altro che cominciare un altro sciopero della fame (settembre 2007). Durante i 40 giorni in cui ho dovuto rinunciare alla mia vita, per salvaguardare quella di mia figlia e di tutti gli altri ragazzi che vivono con lei, non ho mai smesso di mandare appelli, denunce e lettere aperte a tutti gli organi preposti, al presidente della repubblica oltre che a semplici cittadini, proprio come voi che ora state leggendo la mia storia.

Da Francesca mamma di Costanza (autistica)

Ho iniziato oggi 11 Settembre 2007, in via Cristoforo Colombo n°212 a Roma, uno sciopero della fame ad oltranza, per mantenere viva la risposta concreta alla legge n°180 (Basaglia), che attraverso l'associazione "Oikos una casa per vivere" ONLUS si è realizzata con due Case Famiglia, in convenzione con il Comune di Roma.

Interrotto il 43° giorno, per promesse fatte dalla Regione Lazio, a tutt'oggi ancora da concretizzare (il presidio rimane).

Oggi questa risposta concreta e reale, che l'Associazione ha dato a 13 persone con grave Handicap psichiatrico, è a rischio di chiusura.

La burocrazia istituzionale, vuole uccidere la speranza di un presente e di un futuro per mia figlia Costanza, con gravi handicap, e trasformare la sua casa, costruita da me, attraverso il necessario contributo istituzionale, in un piccolo manicomio, dove la dignità, il rispetto nei suoi confronti non sono considerati necessari, dove è bandita l'allegria e regna la tristezza. Mia figlia, ri-

schia di essere nelle mani di chi la considera merce, di non avere più sua madre e/o la sua famiglia a garantirle quel vissuto pieno di attenzioni che merita e che le leggi di uno stato civile (l'Italia) impongono agli enti locali, privilegiando e dando diritti alle persone come lei, soprattutto nella qualità di vita.

**Se viene uccisa la mia speranza, si uccide mia figlia.  
SOTTO SEQUESTRO**

Io e mia Figlia Costanza siamo imprigionate dal potere arrogante delle istituzioni, dalla perfidia e, ambigua volontà di chi ha interessi economici e di immagine, considerando mia figlia e i suoi compagni di vita “Merce da sfruttare”. Durante lo sciopero della fame in cui ho vissuto per 45 giorni sulla strada di fronte alla sede (via Cristoforo Colombo ) della Regione Lazio, in un vecchio Ford Transit trasformato per l’occasione in rifugio, dove ripararmi nelle lunghe giornate di lotta silenziosa senza clamore. Esponendomi insieme a Tamara mia amica, attraverso un digiuno durato 43 giorni e, interrotto quando un assessore e due funzionari (gli unici che ci hanno sostenuto) hanno risposto parzialmente a quelle che erano le nostre richieste.

Fermando momentaneamente il rischio chiusura delle due case famiglia.

Durante quei difficilissimi 45 giorni ho vissuto con Tamara momenti e sensazioni particolari; dallo sconforto alla speranza e, soprattutto la sensazione di essere invisibile (sarà stata anche la fame!!!).

Passavano davanti a noi in macchine lussuosissime personaggi politici noti, assessori, consiglieri, giornalisti conosciuti, personaggi dello spettacolo, ma nessuno si è avvicinato neanche per mera curiosità, nonostante il Ford Transit non passasse inosservato visto il suo colore rosso sgargiante e i vari striscioni il cui contenuto scritto era molto pungente.

Chi si avvicinava a noi erano gli autisti dei vari personaggi, la gente comune che passava di lì, qualche impiegato della regione che ci offriva il caffè, solidarietà e consigli sul come far sentire la nostra voce di protesta.

Nonostante i nostri appelli mandati per iscritto a varie testate giornalistiche e mediatiche, con l'ingenua

speranza di ottenere l'interesse e il coinvolgimento di chi dovrebbe dar voce a chi non ce l'ha. Da tutto ciò ho ottenuto solamente due minuti di visibilità da parte di una giornalista del Tg Regionale Lazio e, un articolo ben strutturato da parte di un giovane giornalista (Dott. Marcello Franciosa) il quale è rimasto sostenitore dell'associazione.

Mi trovo per l'ennesima volta a dover difendere anche fisicamente le due case famiglia e di conseguenza mia figlia e i ragazzi che vivono insieme a lei, con la triste consapevolezza che l'essere emarginati come minoranza porta all'indifferenza totale di chi dovrebbe difendere i diritti dei più deboli.

*Francesca Trionfi*

## **SOTTOSCRIZIONE**

In difesa dell'Associazione "OIKOS una casa per vivere" ONLUS, per persone Autistiche gravi.

Noi genitori e/o fratelli, soci e fondatori dell'associazione, per salvaguardare i nostri figli e/o fratelli, stiamo resistendo con le unghie e con i denti per continuare il loro progetto di vita.

A causa di continui attacchi, da parte di ex operatori (della ex Casa Famiglia di Nettuno) e dell'indifferenza Istituzionale che con il contributo di chi aveva ed ha ancora interesse che questa realtà unica venga inglobata in un sistema, dove prevale più l'interesse economico, che il rispetto e la dignità di persone emarginate (con l'unica "colpa" di essere portatori di



un grave handicap mentale), ci troviamo in una situazione economica disastrosa.

Chiediamo con forza solidarietà concreta attraverso contributi economici, che ci possano risollevare.

In riferimento all'articolo del 04 Giugno 2007 de "Il Messaggero".

*Sono Francesca Trionfi mamma di Costanza (autistica grave), chiedo un incontro "URGENTISSIMO" una risposta urgentissima e/o un eventuale incontro.*

*Sono al limite della sopportazione!!!*

*All'ennesimo sopruso da parte di rappresentanti istituzionali, sto valutando seriamente di prendere decisioni definitive sul futuro di mia figlia, poiché io e lei siamo nelle mani di un sistema (inconsapevole?) che permette alla burocrazia, potente nell'indifferenza, nell'arroganza di schiacciarci e soprattutto di togliermi la speranza di dare un presente ed un futuro a mia figlia, fatto di qualità nel vivere quotidiano, dignità e rispetto che merita, le uniche cose per cui ho lottato, lavorato e sperato per tanti anni, mettendomi in prima linea ed esponendomi personalmente, ricevendo in cambio: ingiurie, umiliazioni, diffamazioni, affrontate sempre a testa alta considerandole poca cosa di fronte alla vita, per me sacra, di mia figlia; oggi mi si*

*vuole togliere l'unica prerogativa per cui ho sempre resistito, l'idealità per cui ho fondato l'Associazione "Oikos una casa per vivere", che con grandi sforzi si occupa della vita di tredici persone adulte con gravi Handicap fisici, psichici, mentali (autistici) ecc...*

*Attraverso la realizzazione di due residenze protette nel Comune di Roma, che ancora esistono nello spirito con cui sono nate, solo grazie alla Mia volontà ferrea, che non accetta ancora, di far crollare tutto miseramente per trasformare le due case in piccoli manicomi, dove l'affettività la presenza e il controllo della famiglia non sono considerati necessari.*

*L'Associazione (da me fondata nel 1997), composta solamente da genitori e/o fratelli di ragazzi con handicap psichico e/o mentale grave, nasce con la fondamentale idea della costante presenza della famiglia, per mantenere sempre alta la qualità di vita dei propri cari, così difficili e particolari ma non per questo meno amati e considerati alla stessa stregua degli altri figli e/o fratelli normodotati.*

*Riconfermo l'urgenza di un incontro nel quale manifesto esplicitamente i soprusi e prevaricazioni inqualificabili che sto subendo da lungo tempo.*

*In fede*  
***Francesca Trionfi***

*Mamma di Costanza*

## **APPELLO DENUNCIA URGENTISSIMO**

Sono Francesca Trionfi, mamma di costanza (ragazza autistica grave), che oggi aveva una visita neurologica a causa dei suoi problemi, non sono potuta essere presente perché costretta a scrivere questo appello.

**Denuncio** continui atteggiamenti arroganti e persecutori nei miei confronti, come Fondatrice dell'Associazione "Oikos una casa per vivere" Onlus, associazione composta da familiari di persone con patologie psico-fisiche gravi-gravissime.

L'ultimo episodio è successo oggi, attraverso uno scritto da parte della ASL RME, con la quale dovremmo avere rapporti collaborativi nell'interesse dei ragazzi con handicap grave, ospiti in due Case Famiglia in convenzione con il Comune di Roma.

In questo scritto si esclude categoricamente qualsiasi rapporto con la sottoscritta e l'Associazione "Oikos una casa per vivere" Onlus, che ha progettato, gestito da ben dieci anni le due strutture residenziali (che ospitano tredici persone con handicap grave).

**Denuncio** le modalità arroganti e persecutorie

**Denuncio** con forza e determinazione, soprattutto come mamma di Costanza (autistica grave), il tentativo di estromettermi dal controllo e gestione della vita di mia figlia per la quale ho combattuto e lottato per darle questo presente e, spero, un futuro degno di essere vissuto.

**Denuncio** la mancanza di rispetto nei confronti di chi si è rimboccato le maniche sostituendosi alle istituzioni non in grado di aiutare persone con handicap mentale grave.

**Denuncio** le istituzioni che a mio avviso non hanno concretamente risposto alla legge Basaglia-180 e che tendenzialmente continuano a privilegiare strutture manicomiali.

Si sappia che non mi arrenderò mai, non avendo nulla da perdere e vivendo solo per la vita di mia figlia, che rappresenta tutti gli altri ragazzi.

Chiedo con urgenza di essere ascoltata, pronta a dare prove tangibili di quanto dichiaro.

*In fede*

*Francesca Trionfi*

**All'attenzione Consiglio Comunale di Roma Politiche sociali. Al Presidente del consiglio Comunale Per l'Handicap. Ai Consiglieri Comunali**

**Oggetto: richiesta audizione (Francesca Trionfi)**

Per conto dell'associazione "Oikos una casa per vivere" ONLUS, fondata nel 1997, Gestore di una Residenza Protetta (Casa Famiglia) avviata nel 1998, con regolare delibera della Giunta Comunale n°373 del 29 dicembre 1995 e n°673 del 3 marzo 1998, "Progetto Residenza", che ospita 13 persone autistiche e/o affette da gravi disturbi comportamentali.

Chiedo un'audizione per esprimere pareri proposte sulla nuova bozza del Progetto Residenza (di cui gli estremi su indicati), in quanto si ritiene che dalla bozza:

Si tende ad escludere realtà come quelle rappresentate dall'Associazione "Oikos una casa per vivere" ONLUS. Ritengo necessario che il consiglio Comunale apra un tavolo di concertazione con le Istituzioni.



Permane un grave problema di gestione delle attività integrative legate a finanziamenti che si limitano alla pura e semplice sussistenza senza considerare le specifiche esigenze di assistenza per Handicap in ambito comportamentale e relazionale (Autismo ecc.), che di fatto incidono sui costi di gestione.

*In fede*  
**Francesca Trionfi**

Alla cortese attenzione del Ministro della Solidarietà On. Paolo Ferrero.

*Signor Ministro,*

*chi le scrive è la signora Francesca Trionfi, fondatrice della Associazione "Oikos, una casa per vivere", Onlus (persone autistiche), ma soprattutto mamma di Costanza (autistica in forma grave con ulteriori patologie sottostanti).*

*Mi rivolgo a lei in quanto ministro della solidarietà.*

*Solidarietà che da tanto, troppo tempo, non riscontro nelle istruzioni.*

*Da ben dieci anni sono impegnata a dare una risposta concreta a mia figlia e ad altri ragazzi, con problemi psichiatrici gravi, che sono riuscita a salvaguardare attraverso la faticosissima costruzione di due case famiglia in convenzione con il comune di Roma (con fondi assolutamente insufficienti alla gestione, soprattutto perchè questi particolari ragazzi hanno bisogno di un'operatività in alto numero e professionalmente preparata).*

*Sono impegnata inoltre a dare quella qualità di vita, di rispetto che meritano a persone che in uno stato civile dovrebbero essere tutelate nei loro diritti sanciti da leggi nazionali, ed evitare loro pregiudizi ed emarginazioni. Cosa che le assicuro accade quotidianamente.*

*Sono stata coinvolta in situazioni socio-politiche e giudiziarie, a me completamente estranee, semplicemente per essermi sempre esposta, anche in prima persona, pur di costruire e salvaguardare questa realtà di vita nei confronti di persone autistiche gravi.*

*Ho incontrato sul mio cammino speculazioni gravissime (le persone con handicap grave considerata come merce da sfruttare) e ho commesso l'ingenuità di non accorgermene.*

*Sto vivendo una situazione molto più grande di me e, non avendo assolutamente nessun tipo di potere né economico né di immagine per affrontare e risolvere questa drammatica situazione, sono costretta a sopportare umiliazioni e tempi lunghissimi su qualsiasi*

*richiesta di intervento per aver alla fine risposte non risolutive.*

*Le chiedo di venire a conoscere personalmente ciò che ho costruito negli anni e di non lasciarsi pregiudizionalmente condizionare da chi ha interesse a demolire una vera risposta alla legge 180, altresì conosciuta come “legge Basaglia”.*

*Le assicuro che sono circondata da un’indifferenza istituzionale gravissima.*

*Nella speranza di avere una risposta e di un incontro, le invio distinti saluti.*

***Francesca Trionfi***

**Alla C.A. Del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.**

Da Francesca Trionfi, mamma di Costanza  
(Autistica con sottostanti gravi patologie psico-fisiche).

*Arrivata quasi alla disperazione Le invio questo appello, per salvaguardare mia figlia, che attualmente ancora sta vivendo una realtà, da me costruita in anni di lavoro gratuito e volontario, realizzando per lei e per altri dodici ragazzi con gli stessi Handicap di mia figlia, una vera casa dove regna il rispetto e quella dignità che questi cittadini Italiani più deboli e sfortunati meritano, garantita loro dalle famiglie che la gestiscono direttamente (ovviamente con fondi istituzionali obbligatori INSUFFICIENTI), attraverso l'Associazione "Oikos una casa per vivere" ONLUS nata nel 1997, con l'unico scopo che ho sopra descritto. Mi trovo in una situazione persecutoria, dove riscontro una volontà da parte di alcuni Enti Istituzionali, preposti alla dirigenza burocratico-amministra-*

*tiva, di un'assoluta mancanza di collaborazione, se non addirittura una volontà di eliminare questa nostra realtà.*

*Non avendo alcun potere né economico, né d'immagine ed essendo una persona comune che vive una realtà di vita semplice, mi sento ormai impotente nell'indifferenza burocratico-istituzionale, sostenuta solamente da persone semplici come me, che non possono intervenire, se non nello scandalizzarsi, per quello che mi sta accadendo personalmente e alla piccola Associazione da me fondata.*

*Se viene uccisa la mia speranza si uccide mia figlia.  
Nella fiducia che Lei accolga quest'appello.*

***Francesca Trionfi***

*La mia vita con Costanza è stata piena di sentimenti contrastanti fra loro:*

*Dal dolore immenso spesso trasformato in sensi di colpa perché mi sentivo e mi sento incapace, impotente ad aiutarla, a tirarla fuori da quella fortezza che teneva e tiene prigioniera la vita, l'anima di questa mia figlia così difficile, così devastante nel suo silenzio, ma che tanto amo;*

*All'entusiasmo, alla gioia per ogni più piccola conquista fatta da Costanza, ricordo quando per la prima volta ha sorriso, quando per la prima volta per pochi secondi ho incrociato il suo sguardo nel mio e lì si è fermato, ricordo quando mi ha toccato (di sua volontà), battendomi una mano sulla schiena mentre ero piegata a lavare i piatti assorta nei miei pensieri;*

*La rabbia, l'angoscia, la delusione, quando dopo aver cercato una causa, una guarigione e quando nul-*

*la dava risultati, mia figlia non guariva!!!! Nessuna terapia funzionava!*

*L'accettazione apparente trasformata in estrema difesa di questo mio cucciolo, per sempre cucciolo che non sarà mai in grado di vivere da sola, che avrà sempre bisogno di protezione; La paura il terrore, a chi lo affiderò quando non sarò più in grado di proteggerla, di darle una vita fatta di attenzioni nel vivere quotidiano? Chi potrà tradurre in parole il suo silenzio?*

*Oggi dopo aver lottato con le unghie e con i denti e aver trovato una risposta vera, concreta, per il presente e per il futuro di Costanza. A causa dell'indifferenza, dell'arroganza, dell'incompetenza di chi si riempie la bocca di parole e non di fatti e ha il potere di costruire o distruggere.*

*Mi sta crollando tutto addosso, rischio di rimanere sotto le macerie e con me mia figlia.*



*Tutta la famiglia di Costanza, che ha sei sorelle, la ama, ma io, prepotentemente, ho impedito loro di prendersi il mio dolore perché lo sento esclusivo e non voglio che nessuno s'intrometta tra me e lei, perché sento che la sua intimità, la sua anima è legata a me.*

*Spero che attraverso questo libro, avrò l'opportunità di far conoscere questa realtà vera, vissuta in tutta la sua crudezza, nel silenzio della mia casa, e che così si possa riaccendere la mia speranza e quella di tante altre persone che vivono questa realtà.*

***Francesca Trionfi***

Allo stato attuale delle cose sembra sia stato completamente inutile... Tutti i miei appelli sono caduti letteralmente nel vuoto. E se vi state chiedendo perché, dopo tanti anni di lotte, soprusi, condanne e quant'altro ancora non mi arrendo, ancora porto avanti le mie battaglie, leggete le parole che ho tradotto dal *silenzio* di Costanza ...

## MAMMA ASCOLTAMI

*Il mio silenzio ti sta parlando da tanto, tanto, tanto, tempo.*

*Tu non lo senti ma io ti sto gridando il mio dolore, nessuno mi sente.*

*Fermati un momento, chiudi gli occhi, prendi le mie mani, tutto il mio essere ti parlerà.*

*Mamma, ricordi, ho provato a parlarti con la mia voce da bambina, ho provato a toccarti con una carezza, ho provato a guardarti negl'occhi, ho provato, ho provato, ho provato....*

*Ho sentito la tua gioia quando sono riuscita a pronunciare parole per te così preziose, ma per me, mamma, erano tanta sofferenza, erano uno sforzo immenso, insopportabile.*

*Mamma io non sento il mio corpo.*

*Sono un'anima senza peso, per sentirlo devo farmi male, tanto male.*

*Ricordi quando con la mano mi ferivo la bocca, colpendomi ripetutamente, sempre più forte; quando battevo la testa sul muro e tu accorrevi quasi gridando e mi stringevi con tutta la tua forza a te per fermarmi, e piangevi disperata dicendomi: “No, no! Perché? Fermati!”*

*Mamma io volevo solo farti contenta, volevo solo fare quello che tu desideravi tanto (sentire, parlare, toccare).*

*Io ti ho sentito, e ti sento, quando parli di me, sento quando racconti i tuoi sogni più belli, nei quali mi vedi come una persona “normali”, quando mi vedi muoverti, parlare come le mie sorelle.*

*Mamma non posso!*

*Ho dovuto rinunciare al tuo sogno.*



*Io vivo in un mondo diverso.*

*Vivo in un mondo dove non ho peso, come una farfalla nel vento, non ho spazio né tempo.*

*È l'anima che sente, parla, si muove, non la vedi? Ma c'è qui davanti a te vera, concreta.*

*Avvicinati a lei e ascolta.*

*Mamma non ho sogni né speranze come le tue, vivo in una prigione che è la mia libertà in essa mi perdo e mi libero, leggera e sento quello che tu non puoi sentire.*

*In un mondo pieno di rumori ansia movimento non so stare.*

*Mamma il tuo odore è buono lo riconosco leggero non mi fa male.*

*Mamma il tuo rumore lo cerco.*

*Sento il tuo sguardo su di me quando mi perdo e volo leggera, ti porto con me in uno spazio e in un tempo che non c'è.*

Oggi Costanza e i suoi Compagni di Viaggio continuano ad avere una vita serena, dignitosa e piena d'attenzioni. Sono aiutati nel loro difficile percorso da giovani collaboratori dell'Associazione con professio-

nalità, affetto e rispetto; per questo motivo considero tutte le mie battaglie necessarie e sempre vincenti e, anche nei momenti più duri, quando sono costretta a difendere fisicamente la casa di mia figlia e dei suoi compagni, riesco a trovare quella forza e quel coraggio per lottare contro chiunque voglia togliere questa realtà di vita a persone che non hanno **voce**... E sento di dover essere io la loro...

## CONCLUSIONI

### **Oggetto:** Relazione Ultimi Avvenimenti

*Il 10 dicembre 2007 c'è stata l'udienza preliminare presso il tribunale di Velletri. Il giudice ha deciso il Rinvio a Giudizio al Tribunale di Anzio per il giorno 22 aprile 2008.*

*Gli avvocati della difesa hanno dimostrato, con carte alla mano, l'insussistenza di tutte le accuse fatte dal PM nei confronti dell'Associazione. Ma purtroppo il giudice con il quale era stato fatto l'interrogatorio e che conosceva gli incartamenti, è stato trasferito.*

*Ci siamo trovati di fronte un nuovo giudice che non sapeva nulla, quindi ha fatto la scelta più facile:*

### ***Rinvio a Giudizio***

*Il PM di fronte alla difesa, che ha evidenziato gli errori madornali delle accuse e la loro inconsistenza, non ha fatto opposizione, se non dicendo: “Allora se non è truffa, è abuso di atti d’ufficio”. Questa infelice uscita ha scatenato nell’avvocato della difesa una reazione molto forte, in quanto “ha considerato tale dichiarazione non attinente e una grave mancanza nei confronti dell’accusata, ledendone la dignità”.*



*Era presente anche l'avvocato di parte civile della Regione Lazio il quale ha rincarato la dose (annuendo verso il PM), asserendo che la cifra sequestrata all'Associazione non andava restituita alla medesima, in quanto la Casa Famiglia di Nettuno era stata revocata; dimenticandosi che tale revoca è stata attuata proprio perché l'Associazione si è trovata senza fondi, e quindi senza più assistenza per i ragazzi con grave handicap, inoltre ha chiesto il Rinvio a Giudizio insieme al PM.*

*Oggi mi trovo di nuovo con il gravissimo problema debitorio nei confronti degli ex operatori di Nettuno, a cui dobbiamo stipendi arretrati (il pignoramento della banca è ancora in atto), gli affitti arretrati per ex struttura di Nettuno (con ingiunzioni in corso), arretrati INPS, erario dello Stato, ecc, ecc.*

*Avendo davanti a me ancora mesi e mesi prima che si definisca per sempre questa ormai palese ingiustizia, ostinatamente perpetrata nei miei confronti*

*e nei confronti di un'Associazione che ha dato tanto e dà tanto a persone con handicap psichiatrico grave/gravissimo.*

*Non posso far altro che riprendere la lotta, sperando di avere ancora tanta forza e coraggio.*

*Permane una gravissima volontà istituzionale di togliere di mezzo quest'Associazione per dare spazio ad altre realtà nella gestione di Case famiglia per handicap, che sicuramente non daranno mai a mia figlia quella qualità di vita per cui io, sua madre, sto spendendo l'esistenza.*

*Dato che la Regione Lazio continua a considerarsi parte lesa da Francesca Trionfi e dall'Associazione che ha fondato:*

*\* Chiedo l'intervento del Prefetto di Roma dott. Mosca, dell'Assessore Silvia Costa (che mi sta sostenendo), per studiare insieme come proteggere mia fi-*

*glia e l'Associazione ONLUS "Oikos: una casa per vivere", con tutti i suoi importanti valori.*

*\* Chiedo che si consideri l'urgenza di intervenire per salvaguardare una realtà concreta che risponda alla legge 180 – Basaglia.*

*C'è un paradosso ci sono padri che hanno ucciso il proprio figlio autistico, proprio perché non hanno trovato aiuto da nessuno, e in un momento di disperazione hanno compiuto l'estremo gesto, questi poveri padri hanno giustamente trovato comprensione da un giudice che ha assolto (il padre figlicida) e da un Presidente della Repubblica Italiana, che ha graziato un altro padre figlicida.*

*Io invece sono ingiustamente indagata per aver, con tutte le mie forze, cercato di far vivere mia figlia!!!!*

*Questa è la mia colpa ?!*

***Roma, lì 05 luglio 2007***

**29 Aprile 2008**

*Oggi è cambiato il Governo,*

*Oggi è cambiato il Sindaco di Roma,*

*Si è accesa una speranza? Chissà ?!*

*Riprendo tutto il dolore, che è grande  
quanto la mia speranza, riprendo il cammino  
appesantita, ma..... vado avanti.*

***Francesca Trionfi***  
***Mamma di Costanza***